Confartigianato Imprese

INTELLIGENZA *Artigiana*

VALORE PER L'ITALIA

3ª Giornata della cultura artigiana

19 marzo 2024 **Pesaro** Teatro Rossini | Pesaro 2024 Capitale italiana della cultura

IA e complementarietà, l'equazione dell'Intelligenza Artigiana

Key data della cultura artigiana

Ufficio Studi

"Le macchine replicano, anche con una rapidità eccezionale, mentre le persone inventano!"
Discorso del Santo Padre, Udienza alle Delegazioni della Confartigianato, 10 febbraio 2024

IA e complementarietà, l'equazione dell'Intelligenza Artigiana *Key data* della cultura artigiana

La prima parte del report che l'Ufficio Studi di Confartigianato ha realizzato per la 3ª giornata della cultura artigiana esamina la complementarietà tra le competenze imprenditoriali e le applicazioni di intelligenza artificiale (IA) un'equazione che definisce l'Intelligenza Artigiana. Si delinea l'uso pionieristico, ma crescente, da parte delle piccole imprese delle soluzioni di IA e dei sistemi di produzione robotizzati.
La seconda parte del lavoro presenta alcuni *key data* che descrivono i punti di forza dell'artigianato relativi al lavoro, alla formazione dei giovani, alla biodiversità e alle specializzazioni dei territori italiani, alla sostenibilità sociale, alla produzione dei distretti del made in Italy e al più contenuto impatto sull'ambiente.

Indice

IA e complementarietà, l'equazione dell'Intelligenza Artigiana, pag. 3
La complementarietà tra IA e competenze imprenditoriali
Le piccole imprese pioniere dell'IA
Piccole imprese e robot
IA e big data, competenze difficili da reperire
Le altre e-skill richieste dalle MPI
La domanda di e-skill nell'artigianato
Progresso tecnologico e domanda di lavoro

Key data della cultura artigiana, pag. 13
Artigianato vs multinazionali italiane
Italia prima in Europa per lavorazioni ad alta vocazione artigiana
La biodiversità dell'artigianato
I cluster territoriali ad alta presenza di artigianato
I territori ad alta resilienza dell'artigianato nei due anni di guerra
Artigianato, collante della società e del territorio
Artigianato: maestri del lavoro e occupazione più stabile
Nell'artigianato è più intesa la domanda di competenze green
La bassa impronta ecologica dell'artigianato

Riferimenti, pag. 33
Pubblicazioni e attività dell'Ufficio Studi e degli Osservatori in rete, pag. 34

Per scaricare questo report

IA e complementarietà, l’equazione dell’Intelligenza Artigiana

Nostre recenti analisi indicano che nelle professioni con una maggiore esposizione all’impatto dell’intelligenza artificiale (IA) in Italia si addensa poco più di un terzo degli occupati (Confartigianato, 2023). Con lo sviluppo dei sistemi di IA si delineano, oltre a fenomeni di polarizzazione del lavoro e di disparità di reddito, anche una **prevalenza di processi di collaborazione tra lavoratori e sistemi di IA** rispetto alla sostituzione degli input di lavoro. L’IA influirà sulla struttura di offerta nei servizi, interessando anche i servizi ad alta intensità di conoscenza, mentre consentirà una ottimizzazione dell’uso degli impianti industriali, rendendo più efficiente la produzione di energia rinnovabili e contribuendo a ridurre l’impatto sull’ambiente.
Vi sarà un riequilibrio del portafoglio delle **competenze imprenditoriali**, un fenomeno più marcato per le piccole imprese nelle quali l’imprenditore accentra su di sé attività caratteristiche di professioni ad elevato impatto di IA, tra le quali quelle relative a: analisi di bilancio, funzioni di controllo, gestione del credito e della finanza d’impresa, progettazione e amministrazione di sistemi, gestione legale e del personale, direzione vendite, organizzazione e gestione dei fattori produttivi, formazione on the job, gestione dei rapporti con il mercato dell’impresa, trasferimento e trattamento delle informazioni aziendali, informazioni e assistenza dei clienti. L'intelligenza artificiale si fonderà in modo collaborativo con l’**“Intelligenza Artigiana”** degli imprenditori**.**
Per molti imprenditori sarà necessario riposizionare l’impresa, definire programmi di formazione e sviluppare alcune specifiche competenze imprenditoriali tipicamente complementari ai sistemi di IA.
In relazione alla gestione dell’impresa, l’IA, e più in generale lo sviluppo di sistemi gestiti da macchine, delineano fattispecie inedite sul fronte della **legislazione** (si veda Severino P., 2022), in particolare nella contrattualistica, nelle assicurazioni dei rischi e nella tutela della privacy. L’IA favorisce il trasferimento di funzioni di controllo e nel campo del diritto si dibatte sulla necessità di definire nuovi ambiti di responsabilità civile e penale, che avranno ricadute rilevanti sul sistema delle imprese.
Lo sviluppo dell’IA, e più in generale dell’automazione, porrà nuove sfide alla gestione dei **bilanci pubblici**, sia sul fronte della tassazione che su quello della spesa, in primis sulle politiche del lavoro e la gestione dei sussidi per la disoccupazione. Vanno rafforzate le politiche per le infrastrutture digitali e le competenze specializzate per compensare il ritardo digitale dell’Italia.
Lo sviluppo dei sistemi di IA aumenta i rischi di **concentrazione di mercato**, intrecciati con rilevanti **implicazioni geopolitiche**. In chiave globale, i differenti tassi di investimento in R&S su tecnologie IA determinano squilibri che appaiono penalizzare le economie europee a vantaggio di Stati Uniti e Cina.

La complementarietà tra IA e competenze imprenditoriali

Le evidenze contenute in un recente lavoro del Fondo monetario internazionale (2024) delineano una influenza dell’IA sul 38% dell’occupazione globale, quota che sale al 58% nelle economie avanzate. Se l’automazione ha privilegiato la sostituzione di lavoratori che svolgono attività di

routine, l'intelligenza artificiale impatta anche su lavori ad elevata qualificazione. Di conseguenza, le economie avanzate sono maggiormente esposte ai rischi legati all'intelligenza artificiale, ma dispongono, rispetto alle economie emergenti e in via di sviluppo, di un ambiente economico che offre maggiori opportunità di sfruttarne i benefici.
Ma circa la metà dei lavori esposti (32% del totale) potrebbe trarre vantaggio dall'integrazione dell'intelligenza artificiale, migliorando la produttività, mentre per il restante 26% di lavori ad elevata esposizione si osserva una minore complementarietà, con un maggiore rischio di disoccupazione tecnologica conseguente alla sostituzione del lavoro con macchine. Per questi lavori le applicazioni di IA potrebbero eseguire compiti attualmente svolti dagli esseri umani, riducendo l'occupazione e il livello dei salari. La quota di lavori con una bassa complementarietà è in linea con la quota di occupazione in professioni maggiormente esposte elaborate in Confartigianato (2023).
Una analisi del grado di complementarietà per professione nel Regno Unito, l'economia avanzata europea esaminata in Fondo Monetario Internazionale (2024), conferma che la figura dell'imprenditore ha una pressoché integrale esposizione all'IA con un elevato grado di complementarietà. Le professioni intellettuali e scientifiche a più elevata specializzazione sono le più esposte, ma in più di un caso su due si registra una elevata complementarietà.
Una analisi recentemente pubblicata da Bruegel (2023), sulla base di una ricognizione su 25mila lavoratori della conoscenza ha messo in evidenza, mediante un modello econometrico, che la complementarietà è il fattore chiave per determinare il valore di una competenza. Il modello utilizzato evidenzia che le competenze più strettamente legate all'intelligenza artificiale hanno creato valore, con elevata probabilità combinandosi con altre abilità.

Le piccole imprese pioniere dell'IA

Una analisi dei primi risultati dell'indagine svolta dall'Istat per il Censimento permanente delle imprese, pubblicati in Confartigianato (2023), evidenzia che in Italia vi sono 134mila imprese con almeno 3 addetti che nel biennio 2021-2022 hanno utilizzato soluzioni di intelligenza artificiale, pari al 13,1% e di queste sono 124.959 le **micro e piccole imprese (MPI) pioniere dell'IA**, pari al 93,3% del totale.
In **chiave settoriale**, la quota di MPI imprese utilizzatrici di sistemi di IA è più elevata nel manifatturiero dove è del 14,6% pari a 26mila imprese, seguito dai servizi con 12,2%, pari a 85mila imprese e dalle costruzioni con 11,5%, pari a 14mila imprese.
Un esame di maggiore dettaglio settoriale, disponibile per il totale delle imprese con almeno 3 addetti, evidenzia che le quote più elevate, e superiori al 20%, di utilizzatori di sistemi di IA nell'ambito del terziario si osservano per assicurazioni con 51,2%, servizi finanziari con 31,1%, vigilanza e investigazione con 26,7%, produzione di software, consulenza informatica con 26,7%, trasporto aereo con 25,5%, telecomunicazioni con 22,9%, ricerca scientifica e sviluppo con 20,6% e alloggio con 20,3%, mentre nella manifattura no energy, dopo la produzione del tabacco con il 50%, seguono i prodotti farmaceutici con 31,6% e i prodotti chimici con 25,1%, gomma e materie plastiche con 23,8%, macchinari ed apparecchiature con 23,2%, computer e prodotti di elettronica con 20,9%, bevande con 20,1% e stampa e riproduzione di supporti registrati con 20,1%.
La **tipologia di soluzione di IA** più frequente nelle micro e piccole imprese è legato a: esigenze di sicurezza informatica, inclusa la prevenzione di attacchi al proprio sistema informatico (3,9%), controllo dell'accesso a luoghi, a dati o a servizi (2,2%), manutenzione di macchinari e automezzi (2,1%), ottimizzazione dell'utilizzo di energia, del consumo di materie prime e del trattamento dei rifiuti e gestione della logistica (1,9%), automazione di processi produttivi (esclusi i robot) e applicazioni di contabilità e finanza (1,7%), automazione delle funzioni di vendita online di beni e servizi (1,4%) e applicazioni nella prevenzione, nella diagnostica e nelle cure mediche (1,0%).

MPI che nel biennio 2021-2022 hanno utilizzato soluzioni di intelligenza artificiale per tipologia e settore
% sulle imprese 3-49 addetti

Soluzione IA	Manifattura	Costruzioni	Servizi	TOTALE
Prevenzione e risposta ad attacchi informatici o a tentativi di sottrazione di dati	5,1	3,5	3,7	3,9
Controllo dell'accesso a luoghi, a dati o a servizi	2,1	2,7	2,1	2,2
Manutenzione predittiva (o preventiva) di macchinari (inclusi automezzi)	3,4	3,0	1,6	2,1
Ottimizzazione dell'utilizzo di energia, del consumo di materie prime e del trattamento dei rifiuti	2,8	1,6	1,7	1,9
Gestione della logistica	2,2	1,7	1,9	1,9
Automazione di processi produttivi (Esclusi i robot)	3,7	1,2	1,3	1,7
Applicazioni di contabilità e finanza	1,6	1,4	1,7	1,7
Automazione delle funzioni di vendita online di beni e servizi	0,9	0,9	1,7	1,4
Applicazioni nella prevenzione, nella diagnostica e nelle cure mediche	0,9	1,2	1,0	1,0
Supporto alla clientela post-vendita	0,6	0,5	1,0	0,9
Automazione delle funzioni di vendita in negozi fisici	0,2	0,4	0,9	0,7
Robotica collaborativa	1,1	0,1	0,4	0,5
Supporto alla selezione e alla gestione del personale	0,3	0,6	0,3	0,3
Utilizzatori di almeno un soluzione di IA	**14,6**	**11,5**	**12,2**	**12,6**

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Piccole imprese e robot

Le tecnologie di IA nelle imprese si intrecciano con un crescente **utilizzo dei sistemi robotizzati**. Il confronto internazionale evidenzia che l'Italia è terza in Ue a 27 per la quota di piccole e media imprese (10-249 addetti) che utilizzano robot, pari all'8,3% e superiore al 5,6% della media europea. L'Italia segue la Danimarca (10,6%) e il Belgio (9,6%), ma presenta una maggiore diffusione di produzione robotizzata rispetto alla Francia (6,8%, al 7° posto in Ue), risultando pressoché doppia rispetto a quella registrata in Germania (4,4%, 17° posto in Ue).
È di rilievo anche l'**offerta di robot made in Italy**: al 30 settembre 2023 in Italia sono attive 524 imprese nella fabbricazione di robot, con 10mila e 900 addetti. La presenza di sistemi della meccanica avanzata, il dinamismo delle start-up innovative e la presenza di corsi di laurea specializzati in ingegneria robotica e dell'automazione contribuiscono a delineare i territori maggiormente specializzati nella produzione di robot. Al primo posto per vocazione alla produzione di robot c'è la provincia di Pisa con 16 imprese e un indice di specializzazione di 420 - sopra 100 si ha una presenza di imprese del settore superiore alla media nazionale - seguita da Modena con 28 imprese e un indice di 419, Vicenza sempre con 28 imprese e un indice di 368, Brescia con 38 imprese e un indice di 337, Treviso con 22 imprese e un indice di 267, Piacenza con 7 imprese e un indice di 261, Udine con 11 imprese e un indice di 249, Bologna con 22 imprese e un indice di 247, Pordenone con 6 imprese e un indice di 245 e Ancona con 9 imprese e un indice di 240.

IA e *big data*, competenze difficili da reperire

Sul fronte della transizione digitale, si registra una marcata carenza di competenze digitali necessarie in processi aziendali che utilizzano tecnologie usualmente ricondotte nell'ambito dell'Industria 4.0. Come indicato da Unioncamere-Anpal (2023), le **competenze digitali avanzate 4.0** interessano le tecnologie abilitanti di Industria 4.0 che includono intelligenza artificiale, *cloud computing*, *Industrial Internet of Things (IoT)*, *data analytics* e *big data*, realtà virtuale e aumentata e *blockchain*.
Nel 2023 le MPI prevedono l'entrata di 449mila lavoratori con elevata richiesta di competenze digitali avanzate 4.0, pari al 12,9% delle entrate nelle micro e piccole imprese. Come esaminato nel paragrafo successivo, si osserva per l'artigianato un peso di questa domanda di competenze avanzate 4.0 sul totale delle entrate pari al 12,4% ed analogo a quello rilevato nel totale imprese e

nelle MPI, pari rispettivamente a 12,7% ed a 12,9%.
Più della metà (54,9%) delle entrate con elevata richiesta di competenze digitali avanzate 4.0 risulta di difficile reperimento: si tratta di 246mila lavoratori, pari al 14,7% del totale delle entrate difficili da assumere nelle MPI.

Entrate nelle MPI totali e difficili da reperire con elevata richiesta di competenze digitali avanzate 4.0 per regione
Anno 2023. Richiesta medio-alta e alta, incidenza percentuale e rango

Regione	Entrate con elevata richiesta di competenze digitali avanzate 4.0	Difficili da reperire	% difficile reperimento	Rank
Abruzzo	9.990	5.580	55,9	10
Basilicata	4.320	2.250	52,1	13
Calabria	12.430	5.810	46,7	19
Campania	48.000	23.660	49,3	17
Emilia-Romagna	30.810	17.910	58,1	5
Friuli-Venezia Giulia	7.360	4.800	65,2	2
Lazio	40.500	21.470	53,0	12
Liguria	9.460	5.420	57,3	8
Lombardia	81.020	46.930	57,9	6
Marche	10.490	6.000	57,2	9
Molise	2.270	1.150	50,7	14
Piemonte e Valle d'Aosta	28.910	16.720	57,8	7
Puglia	30.140	14.740	48,9	18
Sardegna	13.590	6.800	50,0	15
Sicilia	35.680	17.600	49,3	16
Toscana	30.860	16.940	54,9	11
Trentino-Alto Adige	13.890	9.330	67,2	1
Umbria	4.670	2.980	63,8	3
Veneto	34.590	20.270	58,6	4
Nord-Ovest	119.390	69.070	57,9	2
Nord-Est	86.650	52.310	60,4	1
Centro	86.520	47.390	54,8	3
Mezzogiorno	156.420	77.590	49,6	4
Italia	**448.930**	**246.320**	**54,9**	
% su totale entrate MPI	12,9	14,7		

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Anpal, Excelsior 2023

Su base regionale, la maggiore difficoltà di reperimento di lavoratori con elevata richiesta di competenze digitali avanzate 4.0 si registra in Trentino-Alto Adige con 67,2%, Friuli-Venezia Giulia con 65,2%, Umbria con 63,8%, Veneto con 58,6%, Emilia-Romagna con 58,1%, Lombardia con 57,9%, Piemonte e Valle d'Aosta con 57,8%, Liguria con 57,3%, Marche con 57,2%, Abruzzo con 55,9% e Toscana con 54,9%. Seguono Lazio con 53,0%, Basilicata con 52,1%, Molise con 50,7% e Sardegna con 50%.
Focalizzando l'attenzione su un *cluster* di **36 professioni pertinenti a processi legati alla transizione digitale**, nel 2023 sono previste nelle MPI 114.620 entrate di lavoratori con elevata richiesta di competenze digitali avanzate 4.0, di cui 82.690 di difficile reperimento, pari al 72,1%.
Nel dettaglio, tra le **professioni scientifiche e ad elevata specializzazione** ci sono ingegneri elettrotecnici con il 91,9% di difficile reperimento delle entrate nelle MPI con elevata richiesta di competenze digitali avanzate 4.0, ingegneri dell'informazione con l'88,9%, analisti e progettisti di software con il 76,9%, ingegneri energetici e meccanici con il 75,9%, progettisti e amministratori di sistemi con il 75,6%, ingegneri industriali e gestionali con il 70,7%, ingegneri civili con il 68,8% e specialisti in contabilità e problemi finanziari con il 67,9%.

Professioni per transizione digitale con elevata richiesta di competenze digitali avanzate 4.0 e più difficili da reperire in MPI
Anno 2023. Entrate in MPI difficili da reperire superiore alla media, quota % decrescente per raggruppamenti di professioni

Professione	Entrate con elevata richiesta da MPI di competenze digitali avanzate 4.0	Difficili da reperire	% difficili da reperire
Professioni scientifiche e ad elevata specializzazione			
Ingegneri elettrotecnici	370	340	91,9
Ingegneri dell'informazione	900	800	88,9
Analisti e progettisti di software	6.490	4.990	76,9
Ingegneri energetici e meccanici	3.030	2.300	75,9
Progettisti e amministratori di sistemi	2.250	1.700	75,6
Ingegneri industriali e gestionali	3.920	2.770	70,7
Ingegneri civili	6.990	4.810	68,8
Specialisti in contabilità e problemi finanziari	530	360	67,9
Professioni tecniche			
Elettrotecnici	710	650	91,5
Tecnici della produzione di servizi	1.580	1.300	82,3
Tecnici web	2.040	1.550	76,0
Tecnici programmatori	11.730	8.590	73,2
Tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi	970	710	73,2
Tecnici esperti in applicazioni	7.310	5.050	69,1
Tecnici della sicurezza sul lavoro	1.660	1.110	66,9
Tecnici gestori di reti e di sistemi telematici	660	440	66,7
Tecnici meccanici	3.430	2.110	61,5
Approvvigionatori e responsabili acquisti	430	260	60,5
Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	1.790	1.040	58,1
Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	980	550	56,1
Tecnici della gestione finanziaria	990	550	55,6
Operai specializzati			
Attrezzisti di macchine utensili	5.320	4.700	88,3
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili	6.760	5.680	84,0
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	3.410	2.500	73,3
Elettricisti nelle costruzioni civili	17.540	11.900	67,8
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	5.450	3.340	61,3
Montatori di carpenteria metallica	4.440	2.460	55,4
Conduttori di impianti			
Operai addetti a macchinari per la stampa dei tessuti	400	400	100,0
Conduttori di macchinari lavorazione e conservazione carne e pesce	390	390	100,0
Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	7.560	6.350	84,0
Operai addetti macchinari confezioni abbigliamento in stoffa e assimilati	590	460	78,0
Altri operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni	380	290	76,3
Operai addetti a macchinari per produzione di manufatti in cemento e assimilati	350	260	74,3
Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	1.410	880	62,4
Operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria	580	360	62,1
Conduttori di macchinari per la fabbricazione articoli in plastica e assimilati	1.280	740	57,8
Totale professioni per transizione digitale con elevata richiesta di comp. digitali avanzate 4.0	**114.620**	**82.690**	**72,1**
Altre professioni manageriali, tecniche e ad elevata specializzazione	*86.050*	*43.110*	*50,1*
Altri Impiegati e professioni qualificate nei servizi	*148.960*	*72.430*	*48,6*
Altri operai specializzati e conduttori di impianti	*77.150*	*40.550*	*52,6*
Professioni non qualificate	*22.410*	*7.610*	*34,0*
TOTALE	**449.190**	**246.390**	***54,9***

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Anpal

Tra le **professioni tecniche**, la maggiore criticità riguarda elettrotecnici con il 91,5% delle entrate ad elevata richiesta da parte delle MPI di competenze digitali avanzate 4.0 che risultano difficili da reperire, tecnici della produzione di servizi con l'82,3%, tecnici web con il 76%, tecnici programmatori e tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi, entrambi con il 73,2%, tecnici esperti in applicazioni con il 69,1%, tecnici della sicurezza sul lavoro con il 66,9%, tecnici gestori di reti e di sistemi telematici con il 66,7%, tecnici meccanici con il 61,5%, approvvigionatori e responsabili acquisti con il 60,5%, operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video con il 58,1%, tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni con il

56,1% e tecnici della gestione finanziaria con il 55,6%.
Tra gli **operai specializzati** la maggiore difficoltà di reperimento riguarda attrezzisti di macchine utensili con l'88,3%, meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili con l'84%, idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas con il 73,3%, elettricisti nelle costruzioni civili con il 67,8%, installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici con il 61,3% e montatori di carpenteria metallica con il 55,4%, Tra i **conduttori di impianti** la maggiore difficoltà di reperimento riguarda il totale (100%) degli operai addetti a macchinari per la stampa dei tessuti e i conduttori di macchinari lavorazione e conservazione carne e pesce. Seguono operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali con l'84%, operai addetti a macchinari per le confezioni di abbigliamento con il 78%, altri operai addetti a macchinari tessili e delle confezioni con il 76,3%, operai addetti a macchinari per produzione di manufatti in cemento con il 74,3%, assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche con il 62,4%, operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria con il 62,1% e conduttori di macchinari per la fabbricazione articoli in plastica e assimilati con il 57,8%.

Le altre *e-skill* richieste dalle MPI

Le competenze digitali avanzate 4.0 rientrano nelle **competenze per il digitale (*e-skill*)** monitorate dall'indagine Excelsior insieme alle **competenze digitali di base**, che consistono nell'utilizzo delle tecnologie internet e degli strumenti di comunicazione visiva e multimediale, e alle **competenze per linguaggi e metodi matematici e informatici**.

Entrate nelle MPI totali e difficili da reperire con elevata richiesta di competenze digitali di base e per linguaggi e metodi matematici e informatici per regione
Anno 2023. Richiesta medio-alta e alta, incidenza percentuale e rango

Regione	Competenze digitali di base				Competenze per linguaggi e metodi matematici e informatici			
	Entrate con elevata richiesta	Difficili da reperire	% difficile reperimento	Rank	Entrate con elevata richiesta	Difficili da reperire	% difficile reperimento	Rank
Abruzzo	14.290	7.350	51,4	5	11.810	6.100	51,7	13
Basilicata	4.860	2.050	42,2	15	5.090	2.810	55,2	9
Calabria	17.490	7.190	41,1	19	14.110	6.550	46,4	16
Campania	71.390	29.550	41,4	17	52.040	24.650	47,4	15
Emilia-Romagna	55.450	27.840	50,2	8	42.210	25.010	59,3	6
Friuli-Venezia Giulia	12.210	6.880	56,3	2	9.630	5.750	59,7	5
Lazio	76.140	31.550	41,4	17	48.160	23.020	47,8	14
Liguria	15.750	7.520	47,7	10	12.670	7.620	60,1	4
Lombardia	143.650	67.160	46,8	11	99.690	54.500	54,7	11
Marche	16.080	8.430	52,4	4	12.650	6.930	54,8	10
Molise	2.630	1.160	44,1	12	2.380	1.340	56,3	7
Piemonte e Valle d'Aosta	47.530	24.300	51,1	6	36.360	20.270	55,7	8
Puglia	43.010	18.460	42,9	14	31.720	14.720	46,4	16
Sardegna	17.720	7.750	43,7	13	14.870	6.860	46,1	18
Sicilia	51.500	21.720	42,2	15	40.250	18.330	45,5	19
Toscana	43.870	21.960	50,1	9	35.590	19.070	53,6	12
Trentino-Alto Adige	20.290	12.660	62,4	1	17.150	10.730	62,6	1
Umbria	8.520	4.650	54,6	3	5.800	3.500	60,3	3
Veneto	64.430	32.590	50,6	7	46.310	28.210	60,9	2
Nord-Ovest	206.930	98.990	47,8	2	148.730	82.390	55,4	2
Nord-Est	152.390	79.960	52,5	1	115.300	69.700	60,5	1
Centro	144.600	66.590	46,1	3	102.200	52.500	51,4	3
Mezzogiorno	222.890	95.240	42,7	4	172.260	81.380	47,2	4
Italia	**726.800**	**340.780**	**46,9**		**538.470**	**285.980**	**53,1**	
% su totale entrate MPI	20,8	20,3			15,4	17,1		

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Anpal, Excelsior 2023

Nel 2023 le MPI prevedono l'entrata di 727mila lavoratori, pari ad un quinto (20,8%) delle entrate in tali imprese, con elevata richiesta di **competenze digitali di base**. Di questi quasi la metà (46,9%) è difficile da reperire per un totale di 341mila lavoratori che sono il 20,3% del totale di quelli difficili da assumere in tali imprese. A livello regionale, la maggiore difficoltà di reperimento di lavoratori per cui c'è elevata richiesta di competenze digitali di base si osserva in Trentino-Alto Adige con 62,4%, Friuli-Venezia Giulia con 56,3% e Umbria con 54,6%. Risultano difficili da reperire almeno la metà delle entrate ad elevata richiesta di competenze digitali di base in Marche con 52,4%, Abruzzo con 51,4%, Piemonte e Valle d'Aosta con 51,1%, Veneto con 50,6%, Emilia-Romagna con 50,2% e Toscana con 50,1%.
Nel 2023 le MPI prevedono l'entrata di 538mila lavoratori, pari al 15,4% delle entrate in tali imprese, con elevata richiesta di **competenze per linguaggi e metodi matematici e informatici**. Di questi oltre la metà (53,1%) è difficile da reperire per un totale di 286mila lavoratori, che sono il 17,1% del totale di quelli difficili da assumere in MPI. Su base regionale, la maggiore difficoltà di reperimento di lavoratori con elevata richiesta di competenze per linguaggi e metodi matematici e informatici si osserva in Trentino-Alto Adige con 62,6%, Veneto con 60,9%, Umbria con 60,3%, Liguria con 60,1%, Friuli-Venezia Giulia con 59,7%, Emilia-Romagna con 59,3%. Si supera inoltre il cinquanta per cento in Molise con 56,3%, Piemonte e Valle d'Aosta con 55,7%, Basilicata con 55,2%, Marche con 54,8%, Lombardia con 54,7%, Toscana con 53,6% e Abruzzo con 51,7%.

La domanda di *e-skill* nell'artigianato

Per quanto riguarda l'artigianato, assorbe il 9,3% della elevata richiesta di **competenze digitali avanzate 4.0**, equivalenti a 65mila lavoratori che nel 61,0% dei casi sono difficili da trovare, ben 9,2 punti percentuali in più rispetto al 51,8% del totale imprese, e pari a 39mila lavoratori. Considerando le prime cinque regioni per quota dell'artigianato sul corrispondente entrate nel totale delle imprese, si osserva una difficoltà di reperimento maggiore nel caso di Umbria con 75,5%, Friuli-Venezia Giulia con 70,5%, Toscana con 62,1% - tutte e tre superano la media del comparto -, Marche con 58,6% e Molise con 42,1%.
In merito alle richieste ad elevata necessità di **competenze digitali di base**, l'artigianato ne assorbe il 4,6%, pari a 59mila lavoratori che nel 57,5% dei casi sono difficili da trovare, quota superiore di 11,5 punti percentuali rispetto al 46,0% del totale imprese ed equivalente a 34mila lavoratori. Considerando le prime cinque regioni per quota dell'artigianato sul corrispondente entrate nel totale delle imprese, si rileva una difficoltà di reperimento più elevata in Umbria con 69,2%, Trentino-Alto Adige con 68,3%, Marche con 58,8% - tutte e tre superano la media del comparto -, Toscana con 56,2% e Molise con 40,7%.
Per quanto riguarda le richieste ad elevata necessità di **competenze per linguaggi e metodi matematici e informatici**, l'artigianato ne concentra il 7,7%, pari a 69mila lavoratori che nel 60,3% dei casi sono difficili da trovare, quota che supera di 9,8 punti percentuali il 50,5% del totale imprese ed equivalente a 42mila lavoratori. Considerando le prime cinque regioni per quota dell'artigianato sul corrispondente entrate nel totale delle imprese, si registra una difficoltà di reperimento maggiore per Umbria con 66,1%, Basilicata con 64,3%, Toscana con 63,2% - tutte e tre superano la media del comparto -, Marche con 57,2% e Molise con 51,3%.
In generale di osserva una maggior difficoltà di reperimento di e-skill nell'artigianato rispetto alla media delle micro e piccole imprese.

Entrate nell'artigianato totali e difficili da reperire con elevata richiesta di *e-skill* per regione
Anno 2023. Richiesta medio-alta e alta, incidenza percentuale e rango

Regione	Competenze digitali avanzate 4.0				Competenze digitali di base				Competenze per linguaggi e metodi matematici e informatici			
	Entrate con elev. richiesta	Difficili da reperire	% difficile reperim.	% su tot. entr. con elev. rich.	Entrate con elev. richiesta	Difficili da reperire	% difficile reperim.	% su tot. entr. con elev. rich.	Entrate con elev. richiesta	Difficili da reperire	% difficile reperim.	% su tot. entr. con elev. rich.
Abruzzo	1.460	860	58,9	11,0	1.210	670	55,4	6,0	1.550	870	56,1	10,0
Basilicata	610	310	50,8	11,0	340	180	52,9	5,3	700	450	64,3	11,2
Calabria	1.820	920	50,5	11,8	1.150	540	47,0	5,0	1.690	880	52,1	9,8
Campania	3.260	2.030	62,3	5,1	2.250	1.330	59,1	2,2	2.720	1.660	61,0	3,8
Emilia-Romagna	5.960	3.780	63,4	11,2	6.260	3.500	55,9	5,8	7.040	4.450	63,2	9,0
Friuli-Venezia Giulia	1.460	1.030	70,5	12,4	1.320	850	64,4	5,5	1.650	1.130	68,5	9,7
Lazio	2.830	1.850	65,4	3,9	2.570	1.440	56,0	1,7	2.800	1.650	58,9	2,9
Liguria	1.370	810	59,1	9,2	1.480	700	47,3	5,2	1.540	1.000	64,9	7,6
Lombardia	11.390	7.350	64,5	7,4	10.950	6.400	58,4	3,5	12.410	7.520	60,6	6,1
Marche	2.730	1.600	58,6	17,3	2.840	1.670	58,8	11,4	2.830	1.620	57,2	15,9
Molise	380	160	42,1	14,7	270	110	40,7	8,2	390	200	51,3	13,9
Piemonte e Valle d'Aosta	5.450	3.180	58,3	10,8	4.910	3.090	62,9	5,2	5.580	3.350	60,0	8,3
Puglia	4.360	2.220	50,9	10,7	3.130	1.550	49,5	5,2	3.840	1.890	49,2	9,2
Sardegna	1.700	890	52,4	9,8	1.730	910	52,6	6,3	1.920	1.010	52,6	9,3
Sicilia	4.990	2.660	53,3	10,9	3.660	1.910	52,2	5,2	4.690	2.420	51,6	8,8
Toscana	5.490	3.410	62,1	13,1	5.140	2.890	56,2	7,5	6.170	3.900	63,2	11,9
Trentino-Alto Adige	2.090	1.410	67,5	11,4	2.240	1.530	68,3	7,2	2.410	1.580	65,6	9,7
Umbria	1.100	830	75,5	17,7	1.070	740	69,2	8,8	1.120	740	66,1	13,5
Veneto	6.240	4.170	66,8	11,1	6.900	4.200	60,9	6,0	7.860	5.260	66,9	9,9
Nord-Ovest	18.200	11.340	62,3	8,3	17.330	10.180	58,7	4,0	19.530	11.890	60,9	6,7
Nord-Est	15.750	10.390	66,0	11,3	16.730	10.080	60,3	6,0	18.960	12.410	65,5	9,5
Centro	12.150	7.690	63,3	8,9	11.610	6.730	58,0	4,5	12.920	7.920	61,3	7,4
Mezzogiorno	18.580	10.040	54,0	9,1	13.720	7.170	52,3	4,4	17.500	9.370	53,5	7,6
Italia	**64.680**	**39.440**	**61,0**	**9,3**	**59.390**	**34.150**	**57,5**	**4,6**	**68.910**	**41.560**	**60,3**	**7,7**
Entrate nel tot. impr. con elevata rich. di compet.	*698.930*	*361.810*	*51,8*		*1.286.310*	*591.470*	*46,0*		*894.410*	*451.650*	*50,5*	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Anpal, Excelsior 2023

L'artigianato, pur mostrando un peso della elevata richiesta di competenze digitali di base e di competenze per linguaggi e metodi matematici e informatici inferiore alla media delle entrate, nel caso delle competenze digitali avanzate 4.0 mostra un peso pari al 12,4% che è in linea con quello rilevato nel totale imprese e nelle MPI, pari rispettivamente a 12,7% ed a 12,9%.

Le *e-skill* per totale imprese, artigianato e MPI: entrate totali e entrate difficili da reperire con dettaglio di elevata richiesta
Anno 2023. Valori assoluti e incidenza percentuale. Elevata richiesta: medio-alta e alta richiesta

	Competenze digitali avanzate 4.0					Competenze digitali di base					Competenze per linguaggi e metodi matematici e informatici				
	TOTALE imprese	Artigianato	% artig.	MPI	% MPI	TOTALE imprese	Artigian.	% artig.	MPI	% MPI	TOTALE imprese	Artigian.	% artig.	MPI	% MPI
Entrate															
Elevata richiesta	698.930	64.680	9,3	448.930	64,2	1.286.310	59.390	4,6	726.800	56,5	894.410	68.910	7,7	538.470	60,2
TOTALE	5.509.130	521.190	9,5	3.485.960	63,3	5.509.130	521.190	9,5	3.485.960	63,3	5.509.130	521.190	9,5	3.485.960	63,3
% elevata richiesta	12,7	12,4		12,9		23,3	11,4		20,8		16,2	13,2		15,4	
Entrate difficili da reperire															
Elevata richiesta	361.810	39.440	10,9	246.320	68,1	591.470	34.140	5,8	340.780	57,6	451.650	41.570	9,2	285.980	63,3
TOTALE	2.484.700	287.570	11,6	1.675.060	67,4	2.484.700	287.570	11,6	1.675.060	67,4	2.484.700	287.570	11,6	1.675.060	67,4
% elevata richiesta	14,6	13,7		14,7		23,8	11,9		20,3		18,2	14,5		17,1	
% difficoltà di reperimento															
Elevata richiesta	51,8	61,0		54,9		46,0	57,5		46,9		50,5	60,3		53,1	
TOTALE	45,1	55,2		48,1		45,1	55,2		48,1		45,1	55,2		48,1	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Anpal, Excelsior 2023

Progresso tecnologico e domanda di lavoro

L'evoluzione tecnologica, sin dai tempi della prima rivoluzione industriale, ha determinato un ampio dibattito sugli effetti su quantità e qualità della domanda di lavoro. Alcuni analisti sottolineano che IA e robotica non sono garanzia di una transizione socialmente ordinata, ampliando l'area della disoccupazione tecnologica; nel suo ultimo lavoro, l'economista Nouriel Roubini (2023) descrive la '*minaccia dell'IA*' tra i dieci grandi problemi che ci stanno portando verso '*la peggiore catastrofe della nostra vita*'. Con l'estensione dell'utilizzo dell'IA si amplificano le ripercussioni dell'automazione sul sistema delle imprese: si possono indebolire alcuni degli 'anticorpi' che proteggono alcuni *cluster* di imprese dagli effetti negativi sull'occupazione, e che sono più efficaci a fronte del rischio automazione (Confartigianato, 2018). Come esaminato in questo report, l'IA possiede marcati caratteri di complementarietà con le attività di gestione dell'impresa.
Con la **digitalizzazione dei processi produttivi e di vendita** alcuni comparti registrano un calo di occupazione, mentre in altri si sviluppano opportunità commerciali e una maggiore domanda di lavoro. Tra i settori interessati dalla **crescente domanda di servizi digitali**, tra il 2015 e il 2021 si osserva un dinamismo del 29,8% degli addetti delle imprese[1] in attività digitali di produzione di software, consulenza informatica, gestione database e servizi di *hosting* e servizi applicativi (asp), pari a 78mila addetti in più. La crescita dell'occupazione interessa, seppur con intensità minore, anche le micro e piccole imprese che offrono servizi digitali.

Economia digitale e sviluppo e-commerce: alcune evidenze
Anni 2015 e 2021. migliaia occupati imprese

	2015	2021	Var. ass.	Var. %
Totale economia	16.290	17.617	1.327	8,1
Commercio al dettaglio	1.821	1.857	36	2,0
Commercio via internet	13	27	14	103,8
Tradizionale	1.808	1.830	22	1,2
Servizi postali e di corriere	160	144	-16	-10,2
Attività postali con obbligo di servizio universale	143	120	-23	-16,0
Altre attività postali e di corriere	17	23	7	40,3
Servizi digitali	261	339	78	29,8
Produzione di software e consulenza informatica	*257*	*334*	*77*	*30,1*
Gestione database	*5*	*6*	*1*	*15,6*
Servizi hosting e applicativi (asp)	*3*	*5*	*2*	*51,0*

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il tumultuoso **sviluppo dell'e-commerce** è stato affiancato da una riduzione delle vendite al dettaglio delle imprese in piccole superfici. La selezione è marcata nei settori del commercio al dettaglio di prodotti maggiormente venduti su internet, con una concentrazione nelle micro imprese, anche se alcuni comparti mostrano, in controtendenza, una crescita dell'occupazione anche per le imprese fino a 50 addetti.

Si tratta di consumi relativi a capi di abbigliamento, scarpe o accessori (acquistati dal 19,4% degli utenti di internet), gli articoli per la casa elettrodomestici esclusi (10,3%), i film o le serie in streaming o download (8,5%), computer, tablet, telefoni cellulari, smartphone (7,7%), prodotti di cosmetica, bellezza, benessere (7,7%), libri, giornali e riviste cartacee (6,8%), articoli sportivi (6,5%), farmaci o integratori alimentari (6,3%), consegne di pasti da ristoranti, fast-food, catering (6,1%), giocattoli per bambini o articoli per l'infanzia (5,8%) e musica, in streaming o download (Istat, 2024)

[1] *Dal 2019 in Istat-Asia sono diffusi i dati delle imprese attive almeno un giorno nell'anno di riferimento e, seppure non pienamente confrontabili in serie storica con quelli degli anni precedenti, presentano differenze contenute sul numero degli addetti.*

In parallelo cresce l'occupazione nel settore del commercio elettronico, trainato dai big player. Tra il 2015 e il 2021 sono saliti del 103,8%, pari a 14mila unità in più, gli addetti del commercio via internet. In controtendenza, crescono anche gli occupati nei comparti delle apparecchiature informatiche e per telecomunicazioni (ict) in esercizi specializzati e delle ferramenta, vernici, materiali da costruzione in esercizi specializzati. Nel settore dei servizi postali e di corriere l'occupazione delle imprese è scesa del 10,2%, combinazione di una riduzione del 16,0% nelle attività postali con obbligo di servizio universale e un aumento del 40,3% nelle altre attività postali e di corriere senza obbligo di servizio universale.
Anche l'analisi dei conti nazionali, tra il 2015 e il 2021, evidenzia la selezione dell'occupazione nel commercio al dettaglio (con un calo di 127mila unità di lavoro, pari al -6,9%) e nei servizi postali e attività di corriere (H53: -5mila, pari al -7%); all'opposto si osserva una crescita dell'occupazione per programmazione, consulenza informatica e servizi d'informazione (J62-63: 57mila, pari al +15,5%) e magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti (H52: 40mila, pari al +12,2%). Incrementi rilevanti di occupazione anche in settori manifatturieri e dei servizi caratterizzati da tecnologie *digital intensive* come i mezzi di trasporto (C29-30: 13mila, pari al +6,2%), produzione di macchinari e apparecchiature (C28: 11mila, pari al +2,7%), ricerca scientifica e sviluppo (M72: 11mila, pari al +8,7%) e pubblicità e ricerche di mercato (M73: 4mila, pari al +4,9%). In modo stilizzato, nei comparti esaminati, i settori in crescita riequilibrano quelli in flessione.

Key data della cultura artigiana

Artigianato vs multinazionali italiane

Secondo gli ultimi dati disponibili dai registri statistici delle imprese (Istat, 2024), l'occupazione nell'artigianato è pari a 2 milioni e 605mila addetti e supera del 42,0% quella dei gruppi multinazionali italiani che ammonta a 1 milione e 835mila unità.

Addetti totali per regione: dettaglio artigianato e gruppi multinazionali

Anno 2021. Addetti in imprese attive, comp. ed inc. %. Totale comprende gruppi domestici italiani e imprese non appartenenti a gruppi

Regione	Artigianato	Comp. %	Gruppi multinazionali italiani	Gruppi multinazionali esteri	Totale gruppi multinazionali	TOTALE	Comp. %	Gap % artigian./ gruppi multinaz. italiani (decresc. per gruppi di reg.)	Rank	Gap % artigianato/ tot. gruppi multinaz.	Rank
Almeno 1 milione di addetti totali											
Toscana	223.866	8,6	102.175	84.923	187.098	1.174.449	6,9	119,1	7	19,7	9
Veneto	324.501	12,5	231.032	149.225	380.257	1.721.500	10,1	40,5	15	-14,7	14
Campania	102.188	3,9	73.682	50.822	124.505	1.168.836	6,8	38,7	16	-17,9	15
Piemonte	213.679	8,2	160.570	176.598	337.168	1.326.636	7,8	33,1	17	-36,6	19
Emilia-Romagna	277.915	10,7	247.272	136.939	384.211	1.581.554	9,3	12,4	18	-27,7	17
Lombardia	485.827	18,6	461.430	523.143	984.573	3.651.390	21,4	5,3	20	-50,7	20
Lazio	130.174	5,0	158.584	168.044	326.628	1.618.255	9,5	-17,9	21	-60,1	21
Tra 300mila ma con meno di 1 milione di occupati totali											
Sardegna	64.197	2,5	22.091	18.339	40.430	346.744	2,0	190,6	2	58,8	3
Sicilia	131.838	5,1	49.620	25.425	75.045	838.703	4,9	165,7	4	75,7	2
Puglia	132.553	5,1	52.834	41.292	94.126	856.445	5,0	150,9	5	40,8	5
Marche	111.592	4,3	52.139	23.498	75.637	481.116	2,8	114,0	8	47,5	4
Abruzzo	54.954	2,1	29.149	34.415	63.564	351.545	2,1	88,5	13	-13,5	12
Liguria	73.381	2,8	48.082	51.816	99.899	446.422	2,6	52,6	14	-26,5	16
Friuli-Venezia Giulia	62.257	2,4	55.801	37.871	93.672	372.097	2,2	11,6	19	-33,5	18
Meno di 300mila addetti totali											
Calabria	51.134	2,0	15.463	6.537	21.999	298.221	1,7	230,7	1	132,4	1
Molise	11.345	0,4	4.007	4.497	8.504	64.659	0,4	183,1	3	33,4	8
Prov. Aut. di Bolzano	50.152	1,9	20.129	16.152	36.281	197.415	1,2	149,1	6	38,2	6
Valle d'Aosta	7.058	0,3	3.329	2.926	6.255	38.892	0,2	112,0	9	12,8	11
Umbria	47.623	1,8	22.999	12.642	35.641	245.756	1,4	107,1	10	33,6	7
Prov. Aut. di Trento	30.148	1,2	14.898	11.641	26.539	171.982	1,0	102,4	11	13,6	10
Basilicata	18.812	0,7	9.488	12.371	21.860	122.326	0,7	98,3	12	-13,9	13
Mezzogiorno	*567.020*	*21,8*	*256.334*	*193.698*	*450.032*	*4.047.478*	*23,7*	*121,2*	*1*	*26,0*	*1*
Centro	*513.256*	*19,7*	*335.898*	*289.106*	*625.004*	*3.519.576*	*20,6*	*52,8*	*2*	*-17,9*	*2*
Nord-Est	*744.973*	*28,6*	*569.133*	*351.828*	*920.961*	*4.044.549*	*23,7*	*30,9*	*3*	*-19,1*	*3*
Nord-Ovest	*779.945*	*29,9*	*673.412*	*754.484*	*1.427.895*	*5.463.339*	*32,0*	*15,8*	*4*	*-45,4*	*4*
Italia	**2.605.194**	**100,0**	**1.834.777**	**1.589.116**	**3.423.893**	**17.074.943**	**100,0**	42,0		**-23,9**	
Centro-Nord	2.038.174	78,2	1.578.443	1.395.418	2.973.860	13.027.464	76,3	29,1		-31,5	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

*Secondo la tassonomia dei **gruppi** in Istat (2024a) i) il **gruppo domestico** è un gruppo di impresa con vertice residente in Italia che non ha imprese localizzate in paesi diversi rispetto al vertice; ii) il **gruppo multinazionale italiano** è un gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice residente in Italia; iii) il **gruppo multinazionale estero** è un gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice non residente in Italia.*

L'analisi della distribuzione delle unità locali delle imprese attive in Italia evidenzia che i 17,1 milioni di addetti - con una dimensione media di 4 addetti per unità locale – sono per il 63,6% occupati in imprese non appartenenti a gruppi che contano 10,9 milioni di addetti ed hanno una dimensione media di 2 addetti, per il 16,3% in gruppi domestici italiani che contano 2,8 milioni di addetti ed hanno una dimensione media di 10 addetti, per il 10,7% in gruppi multinazionali italiani che contano 1,8 milioni di addetti ed hanno una dimensione media di 23 addetti ed il restante 9,3% è rappresentato dai gruppi multinazionali esteri con 1,6 milioni di addetti ed una dimensione media di 29 addetti.

A livello regionale la dominanza dell'occupazione artigiana rispetto a quella dei gruppi multinazionali italiani è diffusa in tutti i territori tranne che nel Lazio dove l'occupazione artigiana è inferiore del 17,9%. Tra le maggiori regioni, con oltre 1 milione di addetti, primeggia per dominanza dell'occupazione dell'artigianato la Toscana dove i 224mila addetti nell'artigianato sono più del doppio (+119,1%) rispetto all'occupazione dei gruppi multinazionali italiani; segue il Veneto con 325mila occupati pari al +40,5%, Campania con 102mila addetti pari al +38,7%, Piemonte con 214mila addetti pari al +33,1%, Emilia-Romagna con 278mila addetti pari al +12,4% e Lombardia con 486mila addetti pari al +5,3%.
Una prevalenza dell'occupazione artigiana di norma più netta si risconta nelle regioni di grandezza intermedia, tra 300mila e 1 milione di occupati totali: la Sardegna conta 64mila addetti nell'artigianato che sono quasi il triplo (+190,6%) dell'occupazione dei gruppi multinazionali italiani, seguono la Sicilia con 132mila addetti nell'artigianato, 2,7 volte (+165,7%) l'occupazione di tali gruppi, la Puglia con 133mila addetti nell'artigianato, 2 volte e mezzo (+150,9%) l'occupazione di tali gruppi, le Marche con 112mila addetti nell'artigianato, più del doppio (+114,0%) rispetto all'occupazione di tali gruppi, l'Abruzzo con 55mila addetti nell'artigianato pari al +88,5%, la Liguria con 73mila addetti nell'artigianato pari al +52,6% ed infine tra queste regioni solo il Friuli-Venezia Giulia con 62mila addetti nell'artigianato supera l'occupazione dei gruppi multinazionali italiani con un valore inferiore alla media e pari all'11,6%.
La diffusione dell'impresa artigiana nel Mezzogiorno fa da contraltare ad un obsoleto modello di sviluppo centrato sull'insediamento della grande impresa integrata globalmente. Nelle regioni meridionali l'occupazione dell'artigianato ammonta a 567mila addetti ed è più che doppia (+121,2%) rispetto quella dei gruppi multinazionali italiani ed è l'unica ripartizione dove addirittura supera, precisamente del 26,0%, quella di tutti i gruppi multinazionali, italiani ed esteri, mentre a livello nazionale l'occupazione artigiana risulta inferiore del 23,9%. Di conseguenza la predominanza dell'occupazione dell'artigianato su quella del totale del gruppi multinazionali è meno diffusa e riguarda undici territori: la Calabria con il +132,4%, Sicilia con il +75,7%, Sardegna con il +58,8%, Marche con il +47,5%, Puglia con il +40,8%, Provincia Autonoma di Bolzano con il +38,2%, Umbria con il +33,6%, Molise con il +33,4%, Toscana con il +19,7%, Provincia Autonoma di Trento con il +13,6% e Valle d'Aosta con il +12,8%.

Italia prima in Europa per lavorazioni ad alta vocazione artigiana

L'Italia è prima in Ue per occupazione in 14 comparti manifatturieri (gruppi a 3 digit Ateco 2007). In nove di questi comparti nel comparto della moda, gioielleria e della lavorazione delle pietre, vi è una elevata vocazione artigiana in quanto il peso dell'occupazione dell'artigianato supera la media del 22,9% rilevata nel Manifatturiero: complessivamente in questi comparti si contano 150.799 addetti delle imprese artigiane che rappresentano oltre un terzo (35,3%) dell'occupazione totale dei settori in esame.
Nel dettaglio si tratta di confezione di articoli di abbigliamento (escluso quelli in pelliccia) con 64.074 addetti in imprese artigiane che rappresentano il 38,5% dell'occupazione del comparto, preparazione e concia del cuoio, fabbricazione di articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria,

preparazione e tintura di pellicce con 19.902 addetti, pari al 28,2%, fabbricazione di calzature con 19.440 addetti, pari al 27,7%, taglio, modellatura e finitura di pietre con 16.001 addetti, pari al 51,2%, fabbricazione di gioielleria, bigiotteria ed articoli connessi e lavorazione pietre preziose con 14.405 addetti, pari al 49,6%, fabbricazione di articoli di maglieria con 7.267 addetti, pari al 31,4%, finissaggio dei tessili con 5.010 addetti, pari al 25,9%, preparazione e filatura di fibre tessili con 3.524 addetti, pari al 23,8% e confezione di articoli in pelliccia con 1.175 addetti, pari al 66,4%.
Il nostro Paese primeggia in Ue per numero di occupati anche in dieci comparti dei servizi che contano complessivamente 27.666 addetti, pari al 3,6% dell'occupazione totale dei settori in esame. I principali comparti che contano almeno mille addetti sono: attività di design specializzate con 11.937 addetti, pari al 19,5% dell'occupazione del comparto, elaborazione dei dati, *hosting*, attività connesse e portali web con 7.798 addetti, pari al 6,6%, altre attività professionali, scientifiche e tecniche[2] con 2.423 addetti, pari al 1,8%, intermediari del commercio con 2.045 addetti, pari allo 0,8% e commercio al dettaglio ambulante con 2.008 addetti, pari al 2,0%.

Occupazione artigiana dei 24 comparti per cui l'Italia è prima in Ue per numero di occupati
Anno 2021. Valori assoluti e incidenze %. In imprese attive. Gruppi Ateco 2007, 3 digit

Gruppo	Addetti artigianato (decrescente)	Addetti totali	% artig.
14.1-Confezione di articoli di abbigliamento (escluso abbigliamento in pelliccia)	64.074	166.410	38,5
15.1-Preparaz. e concia cuoio, fab. art. da viaggio, borse, pelletteria e selleria e prep. e tintura pellicce	19.902	70.612	28,2
15.2-Fabbricazione di calzature	19.440	70.264	27,7
23.7-Taglio, modellatura e finitura di pietre	16.001	31.269	51,2
32.1-Fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi e lavorazione delle pietre preziose	14.405	29.024	49,6
14.3-Fabbricazione di articoli di maglieria	7.267	23.133	31,4
13.3-Finissaggio dei tessili	5.010	19.326	25,9
13.1-Preparazione e filatura di fibre tessili	3.524	14.808	23,8
14.2-Confezione di articoli in pelliccia	1.175	1.769	66,4
Totale 9 comparti con peso occupazione artigianato > manifatturiero	*150.799*	*426.614*	*35,3*
13.2-Tessitura	3.012	23.122	13,0
30.1-Costruzione di navi e imbarcazioni	2.659	30.800	8,6
30.9-Fabbricazione di mezzi di trasporto n.c.a.	1.691	16.844	10,0
23.3-Fabbricazione di materiali da costruzione in terracotta	852	22.044	3,9
21.1-Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	18	16.741	0,1
Totale 14 comparti manifatturieri con Italia 1° in Ue per occupazione	**159.032**	**536.165**	**29,7**
74.1-Attività di design specializzate	11.937	61.323	19,5
63.1-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse e portali web	7.798	118.412	6,6
74.9-Altre Attività professionali, scientifiche e tecniche n.c.a.	2.423	133.439	1,8
46.1-Intermediari del commercio	2.045	242.542	0,8
47.8-Commercio al dettaglio ambulante	2.008	100.725	2,0
55.2-Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	657	67.008	1,0
39.0-Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	618	7.230	8,5
50.1-Trasporto marittimo e costiero di passeggeri	174	28.896	0,6
80.3-Servizi investigativi privati	4	5.503	0,1
61.3-Telecomunicazioni satellitari	2	1.424	0,1
Totale 10 comparti dei servizi con Italia 1° in Ue per occupazione	**27.666**	**766.500**	**3,6**
Totale 24 comparti di manifattura e servizi con Italia 1° in Ue per occupazione	186.698	1.302.665	**14,3**
Manifatturiero	*857.108*	*3.747.939*	***22,9***
Servizi	*1.007.150*	*12.081.872*	***8,3***

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Istat

[2] *Si tratta in particolare di consulenza agraria, in materia di sicurezza, ambientale, di risparmio energetico e per l'ottenimento dei brevetti industriali, attività svolte da periti industriali, agenzie, agenti o procuratori per spettacolo, sport, attività di intermediazione aziendale non in ambito immobiliare o assicurativo, attività di perizie non in ambito immobiliare o assicurativo, attività degli archeologi e attività di informazione scientifica di prodotti farmaceutici.*

La biodiversità dell'artigianato

Molteplici attività dell'artigianato poggiano su radici secolari e su un saper fare tramandato attraverso generazioni che si concretizza in una presenza di lavoratori specializzati, possessori di *know how* in grado di garantire una produzione di elevata qualità.
Prendendo in considerazione i 52 settori[3] con oltre mille addetti in Italia in imprese artigiane i territori rappresentati dalle 107 province italiane, si contano 1.031 **specializzazioni produttive dell'artigianato**[4], di cui 433 nella manifattura - che delineano la vocazione produttiva dei 141 distretti italiani -, 46 negli estrattivi, acqua e rifiuti (di cui 41 in gestione rifiuti e reti fognarie), 99 nell'edilizia e installazione di impianti e 453 nei servizi.

Specializzazione dell'artigianato per macrosettori: province e addetti
Anno 2021. Numero province specializzate, addetti in imprese attive della divisione, incidenza e composizione %. Ateco 2007

Macro settore	N. specializzazioni provinciali	Comp. % Italia	Addetti artigianato di settore	Comp. % Italia	% artigianato su add. tot. imprese
Manifatturiero	433	29,4	856.880	32,9	23,3
Estrattivi, acqua e rifiuti	46	3,1	12.270	0,5	6,5
Costruzioni	99	6,7	727.650	27,9	49,9
Servizi	453	30,7	1.000.251	38,4	10,1
Totale 51 divisioni >1.000 add. artigianato e con indice specializ. >120	**1.031**	**69,9**	**2.597.051**	**99,7**	**17,0**
Totale restanti 23 divisioni specializzate <120*	443	30,1	8.142	0,3	0,3
Italia	1.474	100,0	2.605.194	100,0	14,8

* Compresa div. 59-Att. di produz. cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore che ha > mille add. ma non ha prov. con specializ. >120

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel Manifatturiero nelle 47 province specializzate in Alimentare si contano 38.774 addetti in imprese artigiane, nelle 18 province specializzate in Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) si contano 35.405 addetti, nelle 16 province specializzate in Fabbricazione di articoli in pelle e simili si contano 30.970 addetti, nelle 27 province specializzate in Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a. si contano 18.641 addetti, nelle 17 province specializzate in Confezione di articoli di abbigliamento, articoli in pelle e pelliccia si contano 13.365 addetti, nelle 27 province specializzate in Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio si contano 13.276 addetti e nelle 21 province specializzate in Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature si contano 10.950 addetti.
Per quanto riguarda Estrattivi, acqua e rifiuti nelle 33 province specializzate in Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti e recupero dei materiali si contano 4.129 addetti.
Nelle Costruzioni nelle 15 province specializzate in Lavori di costruzione specializzati si contano 78.260 addetti in imprese artigiane e nelle 41 province specializzate in Costruzione di edifici si contano 29.822 addetti.
Nei Servizi nelle 25 province specializzate in Altre attività di servizi per la persona si contano 44.945 addetti in imprese artigiane, nelle 34 province specializzate in Commercio all'ingrosso e al

[3] *Divisioni Ateco 2007 (2 digit).*
[4] *Si considera un indice di specializzazione superiore a 120, equivalente ad un peso percentuale del settore della provincia che supera di 20 punti percentuali il peso percentuale che il settore ha a livello nazionale. L'indice è il rapporto percentuale fra i) totale imprese registrate del comparto della provincia diviso il totale imprese registrate del territorio e ii) totale imprese registrate del comparto in Italia diviso totale imprese registrate in Italia. Inoltre sono considerate le divisioni i cui addetti rappresentano oltre lo 0,3% del totale addetti della provincia. Si segnala che la divisione 59-Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore ha oltre mille addetti ma non ha province con specializzazione superiore a 120*

dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli si contano 30.990 addetti, nelle 21 province specializzate in Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte si contano 20.610 addetti, nelle 34 province specializzate in Attività dei servizi di ristorazione si contano 18.118 addetti, nelle 20 province specializzate in Attività di servizi per edifici e paesaggio si contano 13.705 addetti e nelle 34 province specializzate in Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli) si contano 11.155 addetti.

Specializzazioni dell'artigianato: province e relativi addetti per settore

Anno 2021. Numero province specializzate, addetti in imprese attive della divisione, incidenza e composizione %. Ateco 2007

Ambito	Divisione	N. specializzazioni provinciali	Comp. % Italia	Addetti artigian. di settore	Comp. % Italia	% artigianato su add. tot. imprese
MANIFATTURIERO	10-Alimentare	47	3,2	141.465	5,4	33,8
	11-Bevande	4	0,3	2.364	0,1	5,7
	13-Tessile	18	1,2	27.042	1,0	25,3
	14-Confezione di art. di abbigliamento, in pelle e pelliccia	17	1,2	72.517	2,8	37,9
	15-Fabbr. di articoli in pelle e simili	16	1,1	39.342	1,5	27,9
	16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	27	1,8	47.610	1,8	52,6
	17-Fabbr. di carta e di prodotti di carta	25	1,7	6.907	0,3	9,3
	18-Stampa e riproduzione di supporti registrati	13	0,9	26.396	1,0	35,4
	20-Fabbricazione di prodotti chimici	15	1,0	5.272	0,2	4,7
	22-Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	22	1,5	23.379	0,9	12,7
	23-Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	40	2,7	33.824	1,3	23,0
	24-Metallurgia	13	0,9	7.688	0,3	6,7
	25-Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	18	1,2	194.616	7,5	33,5
	26-Fab. computer e pr. di elettronica, apparec. elettromedicali e di misurazione e orologi	26	1,8	8.010	0,3	8,7
	27-Fabbr. apparecchiature elettriche ed app. per uso domestico non elettriche	27	1,8	22.249	0,9	14,5
	28-Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	27	1,8	40.712	1,6	8,6
	29-Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	17	1,2	5.262	0,2	3,2
	30-Fabbr. di altri mezzi di trasporto	10	0,7	4.497	0,2	4,4
	31-Fabbricazione di mobili	17	1,2	40.205	1,5	31,9
	32-Altre industrie manifatturiere	13	0,9	48.991	1,9	39,5
	33-Riparaz., manutenzione ed installazione di macchine e apparecchiature	21	1,4	58.533	2,2	36,5
ESTRATTIVI, ACQUA E RIFIUTI	08-Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	5	0,3	1.617	0,1	11,8
	37-Gestione delle reti fognarie	8	0,5	3.206	0,1	27,9
	38-Att. di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero di materiali	33	2,2	7.447	0,3	4,6
COSTRUZIONI	41-Costruzione di edifici	41	2,8	112.803	4,3	34,5
	42-Ingegneria civile	43	2,9	8.398	0,3	8,0
	43-Lavori di costruzione specializzati	15	1,0	606.450	23,3	59,1
SERVIZI	45-Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di auto e moto	34	2,3	173.946	6,7	44,4
	46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	31	2,1	28.160	1,1	2,4
	47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	34	2,3	46.525	1,8	2,5
	49-Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	21	1,4	134.141	5,1	23,2
	50-Trasp. marittimo e per vie d'acqua	3	0,2	1.115	0,0	2,8
	52-Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	35	2,4	9.241	0,4	2,5
	55-Alloggio	1	0,1	1.574	0,1	0,6
	56-Attività dei servizi di ristorazione	34	2,3	122.371	4,7	10,2
	62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	22	1,5	11.511	0,4	3,4
	63-Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	28	1,9	8.090	0,3	6,4
	68-Attività immobiliari	2	0,1	3.498	0,1	1,2
	69-Attività legali e contabilità	5	0,3	2.115	0,1	0,4
	71-Att. degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	26	1,8	5.077	0,2	1,6
	73-Pubblicità e ricerche di mercato	4	0,3	3.771	0,1	5,1
	74-Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	16	1,1	24.101	0,9	10,7
	77-Att. di noleggio e leasing operativo	8	0,5	3.362	0,1	6,6
	81-Att. di servizi per edifici e paesaggio	20	1,4	96.884	3,7	17,4
	82-Att. di supporto per funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	23	1,6	13.106	0,5	4,4
	85-Istruzione	43	2,9	6.540	0,3	5,4
	86-Assistenza sanitaria	1	0,1	1.779	0,1	0,3
	90-Attività creative, artistiche e di intrattenimento	14	0,9	6.132	0,2	13,4
	93-Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	3	0,2	2.253	0,1	2,8
	95-Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	20	1,4	31.054	1,2	71,0
	96-Altre att. di servizi per la persona	25	1,7	263.905	10,1	62,1
	TOTALE 51 divisioni >1.000 addetti artigianato e con indice specializzazione >120					
	Totale restanti 23 divisioni specializzate <120*					
	Italia	1.474	100,0	2.605.194	100,0	14,8

* Compresa div. 59-Att. di produz. cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore che ha > mille add. ma non ha prov. con specializ. >120

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Province specializzate nell'artigianato per settore del Manifatturiero esteso

Anno 2021. Province specializzate e addetti in imprese attive delle province specializzate. Ateco 2007

Settore	Province con specializzazioni	Addetti artig. in province. specializzate
10-Alimentare	47 prov.: Asti, Alessandria, Valle d'Aosta, Pavia, Cremona, Mantova, Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Bolzano, Trento, Treviso, Trieste, Pordenone, Piacenza, Parma, Roma, Isernia, Avellino, Taranto, Barletta-A.T., Catanzaro, Crotone, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Catania, Ragusa, Siracusa, Sassari, Nuoro, Cagliari, Oristano, Sud Sardegna	38.774
25-Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	18 prov.: Vercelli, Novara, Imperia, La Spezia, Como, Verona, Belluno, Udine, Reggio Emilia, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Massa-Carrara, Pistoia, Grosseto, Perugia, Pesaro e Urbino, Viterbo, Rieti, Roma, Latina, Frosinone, L'Aquila	35.405
15-Fabbr. di articoli in pelle e simili	16 prov.: Varese, Brescia, Verona, Vicenza, Treviso, Venezia, Padova, Rovigo, Udine, Modena, Bologna, Ravenna, Rimini, Lucca, Pistoia, Firenze, Pisa, Arezzo, Grosseto, Prato, Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Viterbo, Caserta, Napoli, Avellino, Salerno, Barletta-A.T.	30.970
28-Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	27 prov.: Novara, Biella, Verbano-C.O., La Spezia, Como, Brescia, Mantova, Lodi, Monza e Brianza, Trento, Vicenza, Belluno, Treviso, Venezia, Rovigo, Gorizia, Pordenone, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Grosseto, Prato, Perugia, Pesaro e Urbino, Ascoli Piceno, Fermo, Latina, Frosinone, Teramo, Chieti, Taranto, Potenza, Crotone, Trapani, Agrigento	18.641
14-Confezione di art. di abbigliamento, in pelle e pelliccia	17 prov.: Cuneo, Verbano-C.O., La Spezia, Sondrio, Milano, Bergamo, Trieste, Lucca, Grosseto, Perugia, Pesaro e Urbino, Ancona, Ascoli Piceno, Latina, Frosinone, Benevento, Napoli, Foggia, Brindisi, Lecce, Potenza, Matera, Caltanissetta, Cagliari	13.365
16-Legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	27 prov.: Verbano-C.O., Savona, Genova, La Spezia, Varese, Lodi, Trento, Treviso, Venezia, Rovigo, Udine, Gorizia, Bologna, Ravenna, Lucca, Pisa, Arezzo, Prato, Perugia, Macerata, Viterbo, Caserta, Bari, Lecce, Potenza, Crotone, Vibo Valentia, Oristano	13.276
33-Riparazione, manutenz. ed instal. di macchine e apparecc.	21 prov.: Valle d'Aosta, Varese, Vicenza, Rovigo, Piacenza, Parma, Forlì-Cesena, Massa-Carrara, Lucca, Livorno, Macerata, Viterbo, Rieti, Roma, Teramo, Pescara, Caserta, Benevento, Avellino, Taranto, Barletta-A.T., Potenza, Palermo	10.950
27-Fabbr. apparecch. elettriche ed app. per uso domestico non elettriche	27 prov.: Novara, Asti, Alessandria, Verbano-C.O., La Spezia, Como, Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Bolzano, Trento, Belluno, Gorizia, Pordenone, Reggio Emilia, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Pistoia, Firenze, Pisa, Grosseto, Perugia, Pesaro e Urbino, Fermo, Teramo, Campobasso, Foggia, Barletta-A.T., Matera, Cosenza, Siracusa	9.508
13-Tessile	18 prov.: Cuneo, Verbano-C.O., Sondrio, Milano, Brescia, Cremona, Lodi, Monza e Brianza, Vicenza, Belluno, Padova, Rovigo, Gorizia, Trieste, Pordenone, Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Ravenna, Lucca, Pistoia, Pisa, Perugia, Pesaro e Urbino, Benevento, Taranto, Lecce, Crotone, Trapani	9.400
23-Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	40 prov.: Alessandria, Genova, La Spezia, Milano, Cremona, Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Bolzano, Trento, Treviso, Udine, Bologna, Arezzo, Siena, Grosseto, Terni, Viterbo, Isernia, Caserta, Bari, Brindisi, Lecce, Crotone, Ragusa, Siracusa, Nuoro, Sud Sardegna	8.378
22-Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	22 prov.: Vercelli, Novara, Alessandria, Valle d'Aosta, Como, Bergamo, Cremona, Monza e Brianza, Trento, Verona, Rovigo, Pordenone, Parma, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena, Lucca, Pistoia, Pisa, Perugia, Terni, Pesaro e Urbino, Ascoli Piceno, Fermo, Latina, Chieti, Salerno, Potenza, Matera, Cosenza	8.187
31-Fabbricazione di mobili	17 prov.: Novara, Imperia, Savona, La Spezia, Varese, Bergamo, Modena, Bologna, Pisa, Siena, Grosseto, Prato, Perugia, Pesaro e Urbino, Macerata, Fermo, Viterbo, Chieti, Benevento, Avellino, Salerno, Bari, Siracusa	7.820
26-Fabbr. computer e prod. di elettronica, app. elettromedicali e di misurazione e di orologi	26 prov.: Asti, Verbano-C.O., Genova, La Spezia, Como, Milano, Bergamo, Brescia, Lecco, Monza e Brianza, Verona, Vicenza, Belluno, Treviso, Padova, Pordenone, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena, Arezzo, Perugia, Terni, Pesaro e Urbino, Ancona, Ascoli Piceno, Rieti, Pescara	5.294
32-Altre industrie manifatturiere	13 prov.: Cuneo, Biella, La Spezia, Sondrio, Padova, Rimini, Massa-Carrara, Grosseto, Prato, Napoli, Foggia, Matera, Trapani, Enna, Sassari, Cagliari	5.268
24-Metallurgia	13 prov.: Cuneo, Alessandria, Verbano-C.O., Varese, Como, Milano, Bergamo, Brescia, Pavia, Lecco, Lodi, Vicenza, Belluno, Padova, Reggio Emilia, Bologna, Rimini, Lucca, Arezzo, Siena, Macerata, Fermo	5.045
17-Fabbr. di carta e di prodotti di carta	25 prov.: Torino, Cuneo, Verbano-C.O., Milano, Cremona, Lecco, Monza e Brianza, Verona, Vicenza, Treviso, Padova, Pordenone, Parma, Modena, Forlì-Cesena, Lucca, Pistoia, Firenze, Pisa, Arezzo, Perugia, Pesaro e Urbino, Ancona, Macerata, Fermo, Frosinone, Campobasso, Caltanissetta	4.404
18-Stampa e ripr. supporti reg.	13 prov.: Milano, Treviso, Siena, Pesaro e Urbino, Campobasso, Lecce, Catanzaro, Crotone, Enna	3.129
29-Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	17 prov.: Torino, Novara, Cuneo, Asti, Brescia, Mantova, Vicenza, Treviso, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Pisa, Ascoli Piceno, Frosinone, Trapani	2.910
20-Fabbricazione di prodotti chimici	15 prov.: Varese, Cremona, Mantova, Vicenza, Belluno, Piacenza, Parma, Modena, Bologna, Rimini, Pisa, Pesaro e Urbino, Lecce, Crotone, Ragusa	1.998
30-Fab. di altri mezzi di trasporto	10 prov.: Cuneo, La Spezia, Rovigo, Gorizia, Rimini, Massa-Carrara, Lucca, Pesaro e Urbino, Ancona, Messina	1.912
11-Bevande	4 prov.: Asti, Trento, Trieste, Benevento	278
38-Att. di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero di materiali	33 prov.: Torino, Novara, Cuneo, Biella, Verbano-C.O., Savona, La Spezia, Sondrio, Bergamo, Brescia, Lecco, Gorizia, Pordenone, Parma, Ferrara, Forlì-Cesena, Arezzo, Prato, Ancona, Macerata, Viterbo, Rieti, Frosinone, L'Aquila, Campobasso, Caserta, Avellino, Salerno, Bari, Taranto, Matera, Cosenza, Palermo, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Siracusa, Nuoro, Cagliari, Oristano	4.129
08-Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	5 prov.: Trento, L'Aquila, Lecce, Enna, Nuoro	312
37-Gestione delle reti fognarie	8 prov.: Gorizia, Ferrara, Grosseto, Rieti, Matera, Catanzaro, Trapani, Cagliari	292

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Province specializzate nell'artigianato per settori di Costruzioni e dei Servizi

Anno 2021. Province specializzate e addetti in imprese attive delle province specializzate. Ateco 2007

Settore	Province con specializzazioni	Addetti artig. in province. specializzate
43-Lavori di costruzione specializzati	15 prov.: Verbano-C.O., Valle d'Aosta, Genova, Vicenza, Venezia, Gorizia, Trieste, Pordenone, Piacenza, Arezzo, Fermo, Avellino, Bari, Taranto, Crotone, Vibo Valentia	78.260
41-Costruzione di edifici	41 prov.: Asti, Alessandria, Verbano-C.O., Genova, Pavia, Cremona, Mantova, Lodi, Monza e Brianza, Bolzano, Trento, Belluno, Venezia, Udine, Gorizia, Bologna, Ravenna, Arezzo, Siena, Catanzaro, Vibo Valentia, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa, Sassari, Nuoro, Oristano, Sud Sardegna	29.822
42-Ingegneria civile	43 prov.: Vercelli, Cuneo, Valle d'Aosta, Genova, Sondrio, Bolzano, Trento, Belluno, Padova, Rovigo, Udine, Reggio Emilia, Modena, Forlì-Cesena, Rimini, Grosseto, Perugia, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Viterbo, Rieti, L'Aquila, Teramo, Pescara, Campobasso, Benevento, Avellino, Salerno, Foggia, Taranto, Brindisi, Barletta-A.T., Matera, Catanzaro, Reggio Calabria, Crotone, Vibo Valentia, Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Sassari, Nuoro, Cagliari, Oristano, Sud Sardegna	5.022
96-Altre att. di servizi per la persona	25 prov.: Asti, Brescia, Pavia, Mantova, Lecco, Monza e Brianza, Firenze, Ascoli Piceno, Fermo, Avellino, Vibo Valentia, Trapani, Palermo, Messina, Enna, Catania, Siracusa, Sassari, Nuoro, Cagliari, Oristano, Sud Sardegna	44.945
45-Commercio all'ingrosso e al dettaglio e ripar. di auto e moto	34 prov.: Asti, Alessandria, Brescia, Cremona, Mantova, Lodi, Monza e Brianza, Bolzano, Taranto, Barletta-A.T., Crotone, Trapani, Palermo, Messina, Catania, Ragusa, Siracusa, Sassari, Nuoro, Oristano, Sud Sardegna	30.990
49-Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	21 prov.: Savona, Genova, Como, Brescia, Cremona, Lodi, Bologna, Ferrara, Pisa, Arezzo, Ancona, Rieti, L'Aquila, Pescara, Chieti, Trapani, Ragusa	20.610
56-Attività dei servizi di ristorazione	34 prov.: Asti, Alessandria, Valle d'Aosta, Mantova, Monza e Brianza, Bolzano, Trento, Piacenza, Parma, Terni, Ancona, Fermo, Teramo, Pescara, Chieti, Campobasso, Isernia, Avellino, Trapani, Palermo, Sassari, Sud Sardegna	18.118
81-Att. di servizi per edifici e paesaggio	20 prov.: Vercelli, Verbano-C.O., Valle d'Aosta, Imperia, Verona, Belluno, Gorizia, Trieste, Pordenone, Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Pistoia, Firenze, Livorno, Fermo, L'Aquila, Isernia, Avellino, Trapani, Enna, Siracusa	13.705
47-Commercio al dettaglio (escluso quello di auto e di moto)	34 pr.: Asti, Alessandria, Savona, Pavia, Mantova, Lodi, Monza e Brianza, Bolzano, Trieste, Pordenone, Parma, Bologna, Pisa, Prato, Barletta-A.T., Vibo Valentia, Palermo, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Catania, Sassari, Nuoro, Sud Sardegna	11.155
46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	31 prov.: Novara, Savona, Bergamo, Pavia, Lodi, Monza e Brianza, Treviso, Venezia, Rovigo, Udine, Trieste, Bologna, Massa-Carrara, Lucca, Firenze, Pisa, Prato, Rieti, Pescara, Chieti, Isernia, Bari, Barletta-A.T., Potenza, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Catania, Sud Sardegna	7.128
82-Att. di supporto per funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	23 prov.: Savona, Genova, Como, Milano, Mantova, Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Vicenza, Padova, Udine, Trieste, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Lucca, Pisa, Viterbo, Roma, Latina, L'Aquila, Pescara, Campobasso, Isernia, Avellino, Lecce, Catanzaro, Crotone, Catania, Sassari	6.158
74-Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	16 prov.: Biella, Savona, Varese, Bergamo, Verona, Belluno, Modena, Ferrara, Pistoia, Livorno, Pisa, Macerata, Ascoli Piceno, Fermo, Roma, Frosinone, L'Aquila, Campobasso, Brindisi, Catanzaro, Reggio Calabria	4.855
62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	22 prov.: Novara, Asti, Alessandria, Biella, Valle d'Aosta, Savona, Varese, Como, Bergamo, Brescia, Cremona, Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Belluno, Treviso, Venezia, Piacenza, Bologna, Rimini, Lucca, Pisa, Arezzo, Siena, Macerata, Viterbo, Latina, L'Aquila, Pescara, Chieti, Isernia, Cosenza, Catania, Sassari, Cagliari, Oristano	4.525
63-Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	28 prov.: Valle d'Aosta, Genova, La Spezia, Como, Milano, Brescia, Lecco, Monza e Brianza, Udine, Pordenone, Parma, Bologna, Ferrara, Ravenna, Lucca, Pisa, Arezzo, Siena, Prato, Ascoli Piceno, Fermo, Viterbo, L'Aquila, Teramo, Isernia, Potenza, Matera, Palermo, Enna, Catania, Ragusa, Sassari, Nuoro, Cagliari, Sud Sardegna	4.274
52-Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	35 prov.: Alessandria, Verbano-C.O., Genova, La Spezia, Milano, Bolzano, Rovigo, Udine, Gorizia, Pordenone, Piacenza, Parma, Modena, Bologna, Ravenna, Rimini, Livorno, Grosseto, Pesaro e Urbino, Ancona, Ascoli Piceno, Rieti, Latina, Frosinone, L'Aquila, Pescara, Chieti, Isernia, Caserta, Salerno, Taranto, Brindisi, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Crotone, Vibo Valentia, Palermo, Agrigento, Siracusa, Nuoro	4.224
95-Riparaz. di computer e beni per uso personale e per la casa	20 prov.: Valle d'Aosta, Varese, Brescia, Rovigo, Trieste, Piacenza, Parma, Ferrara, Livorno, Macerata, Ascoli Piceno, Fermo, Chieti, Caserta, Avellino, Barletta-A.T., Trapani, Enna, Cagliari	3.923
85-Istruzione	43 prov.: Torino, Biella, Valle d'Aosta, Genova, La Spezia, Cremona, Rovigo, Udine, Gorizia, Trieste, Pordenone, Piacenza, Parma, Ferrara, Rimini, Grosseto, Viterbo, Rieti, Chieti, Campobasso, Isernia, Avellino, Taranto, Brindisi, Lecce, Matera, Cosenza, Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia, Trapani, Palermo, Messina, Agrigento, Enna, Catania, Ragusa, Siracusa, Sassari, Nuoro, Cagliari, Oristano, Sud Sardegna	3.295
90-Attività creative, artistiche e di intrattenimento	14 prov.: Torino, Valle d'Aosta, Imperia, Genova, Varese, Milano, Cremona, Trento, Venezia, Udine, Trieste, Firenze, Roma, Benevento	2.416
71-Att. degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	26 prov.: Valle d'Aosta, Imperia, Savona, Rovigo, Trieste, Ravenna, Lucca, Livorno, Terni, Ascoli Piceno, Caserta, Benevento, Avellino, Foggia, Brindisi, Lecce, Matera, Cosenza, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Cagliari, Sud Sardegna	1.457
55-Alloggio	1 prov.: Bolzano	1.153
69-Attività legali e contabilità	5 prov.: Parma, Reggio Emilia, Ravenna, Forlì-Cesena, Arezzo	1.152
50-Trasp. maritt. e per vie d'acqua	3 prov.: Verbano-C.O., Venezia, Nuoro	872
93-Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	3 prov.: Savona, Rimini, Pesaro e Urbino	804
68-Attività immobiliari	2 prov.: Bolzano, Modena	799
77-Att. noleggio e leasing operativo	8 prov.: Bolzano, Rimini, L'Aquila, Isernia, Trapani, Messina, Sassari, Nuoro	671
73-Pubblicità e ricerche di mercato	4 prov.: Udine, Gorizia, Rimini, Ascoli Piceno	283
86-Assistenza sanitaria	1 prov.: Ravenna	74

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

I *cluster* territoriali ad alta presenza di artigianato

I sistemi locali di lavoro (SLL) rappresentano una suddivisione dello spazio economico nazionale costituito da un raggruppamento di comuni adiacenti i cui confini, indipendentemente dall'articolazione amministrativa del territorio, sono definiti utilizzando i flussi degli spostamenti giornalieri casa/lavoro (pendolarismo) rilevati in occasione dei Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni, utilizzati come una *proxy* delle relazioni esistenti sul territorio.
Un algoritmo elaborato dall'Istat, associato a tecniche di *clustering*, ha delineato una classificazione dei sistemi locali di lavoro in raggruppamenti con profili simili secondo la specializzazione socio-demografica, individuando 15 gruppi si sistemi locali di lavoro poi confluiti in 7 diversi insiemi: le città del centro-nord, la città diffusa, il cuore verde - che include 5 gruppi, i centri urbani meridionali, i territori del disagio, il mezzogiorno interno - che include 3 gruppi - e l'altro sud - che include altri 3 gruppi - (per approfondire la metodologia si veda Istat, 2015a).
Sulla base della classificazione dei gruppi di sistemi locali per caratteri socio-demografici (Istat, 2015) vengono esaminati quelli con una maggiore presenza dell'artigianato. In relazione ai sette raggruppamenti di sistemi locali omogenei rispetto alla struttura demografica, alla dinamica della popolazione e alle forme dell'insediamento residenziale, si osserva una elevata presenza dell'artigianato:

- nel raggruppamento di 212 sistemi locali **Il cuore verde** con 224mila imprese artigiane e 581mila addetti che rappresentano il 21,7% dell'occupazione totale delle imprese. Nel cuore verde l'artigianato fornisce un maggiore apporto all'economia in territori a maggiore vocazione rurale, con una prevalenza di popolazione che vive in comuni diversi dal capoluogo, con un mercato del lavoro che ha una performance migliore della media nazionale. L'artigianato contribuisce ad un tessuto economico che ha una funzione di collante sociale in piccole comunità (nel gruppo vi sono circa 3.200 abitanti per comune), con una densità di popolazione particolarmente contenuta (meno di 90 abitanti per chilometro quadrato). Nel raggruppamento coesistono le aree montane dell'arco alpino a spiccata vocazione turistica, le zone con consistenti dotazioni storico-culturali e produzioni agricole di qualità, i distretti turistici dell'Italia centrale e quelli caratterizzati da fruizione turistica stagionale delle Prealpi e dell'Appennino tosco-emiliano, il ponente e levante ligure.
- nel raggruppamento di 140 sistemi locali **Il Mezzogiorno interno** con 58mila imprese artigiane e 124mila addetti che rappresentano il 20,8% dell'occupazione totale delle imprese. Nel Mezzogiorno interno, l'artigianato fornisce un apporto decisivo per un territorio a minor dinamismo, caratterizzato da una densità demografica molto bassa (circa 74 abitanti per chilometro quadrato) e con l'85% della popolazione che vive in aree interne. Vi è la maggiore quota di popolazione che vive nelle aree extra-urbane. La popolazione è strutturalmente anziana e il mercato del lavoro è più debole e instabile.
- nel raggruppamento di 94 sistemi locali **La città diffusa** con 267mila imprese artigiane e 764mila addetti che rappresentano il 19% dell'occupazione totale delle imprese. Nella città diffusa, caratterizzata da un modello di sviluppo insediativo che privilegia le forme non compatte e che si compone di oltre mille cinquecento comuni caratterizzati da una crescita demografica e la cui caratteristica saliente è quella di una migliore performance del mercato del lavoro, con valori di tutti gli indicatori migliori della media nazionale, associata ad una maggiore vocazione imprenditoriale. È maggiore la presenza degli stranieri, la più elevata tra i gruppi in esame.
- nel raggruppamento di 93 sistemi locali **L'altro Sud** con 94mila imprese artigiane e 211mila addetti che rappresentano il 17,7% dell'occupazione totale delle imprese. L'altro Sud è il

raggruppamento del Mezzogiorno che esprime le maggiori potenzialità ed è caratterizzato dalla distribuzione della popolazione in piccoli centri rurali o litoranei. Alcuni indicatori del mercato del lavoro, quali la disoccupazione femminile e la presenza di imprenditori, pur al di sotto della media nazionale, sono migliori di quelli degli altri gruppi del Mezzogiorno. Sono diffuse aree non compromesse da eccessiva edificazione, di elevato pregio naturalistico e ricche in termini di patrimonio storico-culturale e come indica Istat (2015) si potrebbe definire questo gruppo come quello del "Sud che spera".

Nel dettaglio dei gruppi, si osserva una **elevata presenza dell'artigianato**, superiore o uguale al 20% dell'occupazione delle imprese del territorio, in:

- 12 sistemi locali **Montagna del benessere** (nel *cluster* Il cuore verde) con 7mila imprese artigiane e 28mila addetti che rappresentano il 28,5% dell'occupazione totale delle imprese. Il gruppo comprende le aree montane dell'arco alpino ad elevata vocazione turistica;
- 39 sistemi locali **Mezzogiorno frammentato** (nel *cluster* Il Mezzogiorno interno) con 9mila imprese artigiane e 18mila addetti che rappresentano il 26,7% dell'occupazione totale delle imprese;
- 36 sistemi locali **Piccole città dell'Italia verde** (nel *cluster* Il cuore verde) con 15mila imprese artigiane e 37mila addetti che rappresentano il 24,7% dell'occupazione totale delle imprese;
- 21 sistemi locali **Italia longeva** (nel *cluster* Il cuore verde) con 13mila imprese artigiane e 30mila addetti che rappresentano il 23,5% dell'occupazione totale delle imprese;
- 63 sistemi locali **Aree interne del Centro-nord** (nel *cluster* Il cuore verde) con 68mila imprese artigiane e 179mila addetti che rappresentano il 23,2% dell'occupazione totale delle imprese;
- 64 sistemi locali **Profondo Sud** (nel *cluster* Il Mezzogiorno interno) con 27mila imprese artigiane e 59mila addetti che rappresentano il 21,2% dell'occupazione totale delle imprese;
- 80 sistemi locali **Centri urbani dell'Italia verde** (nel *cluster* Il cuore verde) con 122mila imprese artigiane e 307mila addetti che rappresentano il 20% dell'occupazione totale delle imprese.

Si osserva una **presenza medio-alta dell'artigianato**, tra il 16% e 20%, in :

- 94 sistemi locali **La città diffusa** (l'intero raggruppamento) con 267mila imprese artigiane e 764mila addetti che rappresentano il 19,0% dell'occupazione totale delle imprese;
- 37 sistemi locali **Mezzogiorno delle piccole città** (nel *cluster* Il Mezzogiorno interno) con 22mila imprese artigiane e 48mila addetti che rappresentano il 18,8% dell'occupazione totale delle imprese;
- 67 sistemi locali **Sud turistico** (nel *cluster* L'altro Sud) con 78mila imprese artigiane e 176mila addetti che rappresentano il 18,0% dell'occupazione totale delle imprese. Il Sud turistico è costituito da sistemi prevalentemente concentrati in Sardegna, nelle province meridionali della Puglia, nelle località marine delle due coste della provincia di Catanzaro e della Sicilia, oltre che da alcuni capoluoghi del Mezzogiorno a elevata connotazione storico-culturale (Avellino, Benevento, Matera, Cosenza e Ragusa);
- 26 sistemi locali **Sud agricolo** (nel *cluster* L'altro Sud) con 16mila imprese artigiane e 34mila addetti che rappresentano il 16,1% dell'occupazione totale delle imprese. Il Sud agricolo, quasi esclusivamente composto da sistemi siciliani dell'entroterra etneo, pugliesi della Capitanata e della Calabria ionica. In questo *cluster* vi è una maggiore incidenza della popolazione molto giovane e un migliore indice di ricambio della popolazione attiva.

I *cluster* territoriali ad alta presenza di artigianato
Anno 2021. Raggruppamenti di sistemi locali di lavoro

Il cuore verde 212 sistemi locali 224mila imprese artigiane 581mila addetti 21,7% del totale imprese	Il cuore verde, il terzo raggruppamento per dimensione complessiva, presenta esplicite connotazioni rurali. Vi risiedono circa 10 milioni di persone (per la quasi totalità nel Centro-nord) ed è quello più consistente per numero di sistemi locali e di comuni (rispettivamente 212 e 3.180). La densità di popolazione è particolarmente contenuta (meno di 90 abitanti per km^2) e ha caratteristiche rurali (bassa incidenza delle superfici dei centri abitati ed elevata estensione media delle località extra-urbane). Dal punto di vista demografico, è forte la presenza della popolazione anziana. L'aggregato presenta alcuni fattori di dinamicità: circa il 60 per cento della popolazione vive in comuni diversi dal centro capoluogo e i flussi pendolari sono consistenti; soprattutto, gli indicatori del mercato del lavoro mostrano valori tutti migliori di quelli nazionali, in particolare per quanto concerne i tassi di disoccupazione. Per contro la popolazione del gruppo nell'ultimo decennio è cresciuta meno della media, anche per il più contenuto apporto della popolazione straniera. Il raggruppamento include sei gruppi di sistemi locali, accomunati dal carattere rurale, ma distinguibili per altre caratteristiche che ben descrivono i destini potenziale di questi territori: coesistono le aree montane dell'arco alpino a spiccata vocazione turistica, le zone con consistenti dotazioni storico-culturali e produzioni agricole di qualità, i distretti turistici dell'Italia centrale e quelli caratterizzati da fruizione turistica stagionale delle Prealpi e dell'Appennino tosco-emiliano, il Ponente e Levante ligure.
Il Mezzogiorno interno 140 sistemi locali 58mila imprese artigiane 124mila addetti 20,8% del totale imprese	Il Mezzogiorno interno, per dimensione, è il meno dinamico. Composto da 140 sistemi locali (1.112 comuni), comprende tre gruppi affini, prevalentemente localizzati lungo la dorsale appenninica peninsulare tra il Lazio interno e la Lucania, in Calabria e Sicilia (soprattutto nelle aree interne), in Sardegna in una fascia di sistemi contigui che attraversa l'isola. Demograficamente è il raggruppamento meno consistente (circa quattro milioni di abitanti), dove la popolazione ha una densità bassissima (circa 74 abitanti per km^2) e vive per quasi l'85 per cento in aree interne. È anche il gruppo dove il rapporto tra la popolazione che risiede nei centri comunali e quella delle aree extra-urbane è più sbilanciato a favore di queste ultime. Include territori che si stanno spopolando da decenni (-3,1 per cento solo nell'ultimo, e quota di abitazioni non occupate superiore al 60 per cento). La popolazione è strutturalmente anziana e il mercato del lavoro appare asfittico, instabile e poco orientato al pendolarismo.
La città diffusa 94 sistemi locali 267mila imprese artigiane 764mila addetti 19% del totale imprese	La città diffusa (94 sistemi locali), caratterizzata da un modello di sviluppo insediativo che privilegia le forme non compatte, è il secondo gruppo urbano che si delinea. Rappresenta un quinto della popolazione italiana (12 milioni) e si compone di 1.552 comuni (circa il 13 per cento del territorio). I sistemi locali del gruppo sono concentrati nel Nord-est, nell'area padana lombardo-emiliana e lungo i litorali marchigiano-abruzzese e pontino. La dimensione demografica media dei sistemi dell'aggregato (circa 130mila abitanti) è più contenuta rispetto a quella del gruppo precedente; la popolazione è più distribuita sul territorio (meno di un terzo degli abitanti vive nei comuni capoluogo) e la densità delle aree extra-urbane (quasi 40 abitanti per km^2) è più che doppia rispetto a quella media. Questa distribuzione dei luoghi di residenza, tipica di un modello insediativo a elevato consumo di suolo, genera consistenti flussi giornalieri di pendolarismo. La popolazione del raggruppamento presenta una struttura per età meno anziana rispetto al precedente gruppo urbano. Tuttavia, la caratteristica saliente è la performance del mercato del lavoro, con valori di tutti gli indicatori migliori della media nazionale, che si associano a una maggiore presenza di imprenditori. Queste condizioni attirano flussi consistenti di stranieri (in media il dieci per cento della popolazione residente, l'incidenza più elevata tra i gruppi individuati) che contribuiscono alla crescita demografica complessiva (+11,1 in un decennio).
L'altro Sud 93 sistemi locali 94mila imprese artigiane 211mila addetti 17,7% del totale imprese	L'altro Sud è il raggruppamento del Mezzogiorno che esprime maggiori potenzialità. Aggrega 93 sistemi (per un totale di 990 comuni) con una base demografica di quasi sette milioni di residenti, dispersa in piccoli centri rurali o litoranei. Il raggruppamento deriva dall'unione di due gruppi relativamente affini, ma a forte connotazione geografica: - uno costituito da sistemi prevalentemente concentrati in Sardegna (la quasi totalità, inclusi quelli delle città capoluogo), nelle province meridionali della Puglia, nelle località marine delle due coste della provincia di Catanzaro e della Sicilia, oltre che da alcuni capoluoghi del Mezzogiorno a elevata connotazione storico-culturale (Avellino, Benevento, Matera, Cosenza e Ragusa); - l'altro quasi esclusivamente composto da sistemi siciliani dell'entroterra etneo, pugliesi della Capitanata e della Calabria ionica. In un contesto demografico caratterizzato da forme di relazioni familiari tradizionali e con nuclei numerosi, gli indici di struttura della popolazione mostrano per questo secondo gruppo una maggiore incidenza della popolazione molto giovane e un migliore indice di ricambio della popolazione attiva. Gli indicatori del mercato del lavoro del raggruppamento, pur comparativamente peggiori di quelli medi nazionali, con accentuazione delle criticità correlate in particolare a livelli della disoccupazione, appaiono per alcuni parametri migliori di quelli degli altri gruppi del Mezzogiorno: in particolare è più bassa la disoccupazione femminile e più elevata la quota degli imprenditori. In considerazione della localizzazione di questi sistemi locali in aree non compromesse da eccessiva edificazione, di elevato pregio naturalistico e ricche in termini di patrimonio storico-culturale, si potrebbe definire questo gruppo come quello del "Sud che spera".

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nei 141 **distretti manifatturieri** si addensano 80mila imprese artigiane manifatturiere con 361mila addetti che rappresentano il 42,1% dell'occupazione dell'artigianato manifatturiero. Nei distretti manifatturieri italiani sono artigiane il 63,3% delle imprese ed il 25,6% degli addetti.

Le specializzazioni dei distretti manifatturieri: imprese e addetti totali e dell'artigianato
Anno 2021. Imprese attive e addetti del Manifatturiero (sez. C, Ateco 2007), comp. e incidenza %. Sistemi locali di lavoro al 2011

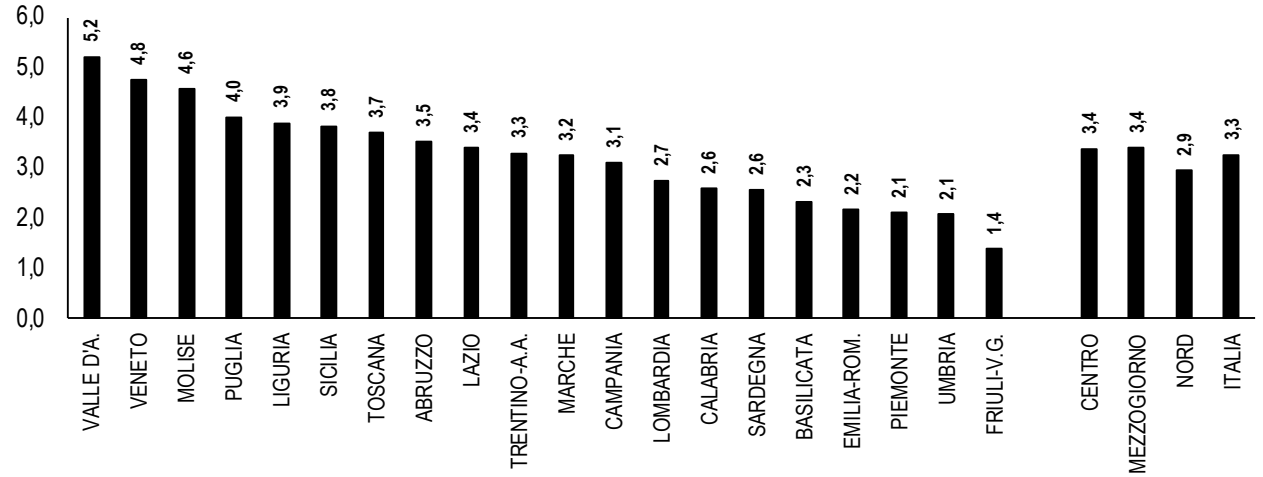
Specializzazione	N. di SLL	Comp. % spec.	Imprese manifatturiere		Addetti del manifatturiero		% artig. su tot. imprese manif.	% artig. su add. tot. impr. manif.
			Artigianato	Comp. % distretti manif.	Artigianato	Comp. % distretti manif.		
Meccanica	38	27,0	26.811	33,3	123.055	34,1	63,7	22,4
Tessile e abbigliamento	32	22,7	23.400	29,1	101.760	28,2	61,5	29,3
Beni per la casa	24	17,0	9.658	12,0	46.265	12,8	66,7	27,1
Pelli, cuoio e calzature	17	12,1	8.989	11,2	40.868	11,3	63,0	29,4
Oreficeria, strumenti musicali, ecc.	4	2,8	3.979	4,9	19.168	5,3	66,4	29,5
Alimentare	15	10,6	3.374	4,2	12.294	3,4	62,4	21,5
Chimica, petrolchimica, gomma e plastiche	5	3,5	1.932	2,4	7.764	2,1	60,1	19,2
Cartotecniche e poligrafiche	2	1,4	1.245	1,5	5.007	1,4	66,6	24,7
Metallurgia	4	2,8	1.010	1,3	4.945	1,4	64,0	23,8
Totale distretti manifatturieri	**141**	**100,0**	**80.398**	**100,0**	**361.125**	**100,0**	**63,3**	**25,6**
% Totale distretti manifatturieri su Italia	23,1		35,6		42,1			
Italia	611		225.774		857.108		61,7	22,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

I territori ad alta resilienza dell'artigianato nei due anni di guerra

Dall'analisi dei dati Istat sul mercato del lavoro[5] si evidenzia che nei due anni di guerra in Ucraina, nonostante il sovrapporsi di una crescente incertezza, di un violento shock energetico, di una accentuata stretta monetaria e della perdita del potere di acquisto delle famiglie, il tasso di occupazione è passato dal 58,2% del 2021 al 61,5% del 2023 salendo di 3,3 punti percentuali. Il Mezzogiorno, insieme al Centro, sono le due ripartizioni che nell'arco del biennio in esame registrano la crescita più accentuata del tasso che, per entrambe, è di 3,4 punti percentuali.

Dinamica del tasso occupazione nei due anni di guerra in Ucraina nelle regioni
Anno 2023. Variazione cumulata in punti percentuali rispetto al 2021, 15-64 anni



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

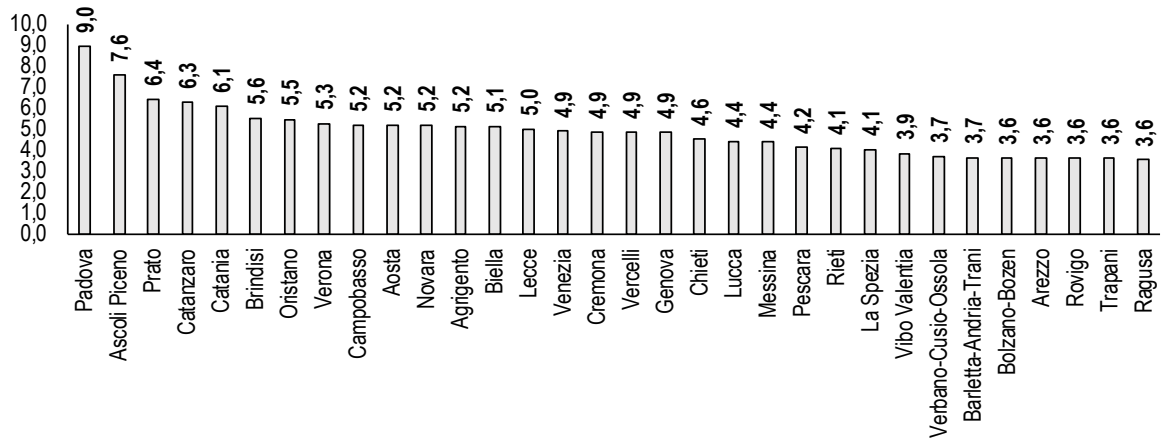
[5] *In collaborazione con l'Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia*

A livello regionale a performare meglio, con un recupero del tasso di occupazione nel 2023 rispetto al 2021 superiore ai 3,5 punti percentuali, sono: **Valle d'Aosta** (+5,2 p.p.), **Veneto** (+4,8 p.p.), **Molise** (+4,6 p.p.), **Puglia** (+4 p.p.), **Liguria** (+3,9 p.p.), **Sicilia** (+3,8 p.p.) e **Toscana** (+3,7 p.p.). In queste 7 regioni si contano 904mila addetti dell'artigianato che rappresentano il 35% degli oltre 2 milioni e 605mila addetti dell'artigianato in Italia e il 18,4% degli oltre 4 milioni e 915mila occupati che complessivamente operano nelle imprese presenti su questi territori, quota superiore al 13,4% delle restanti 13 regioni.

Nelle prime **20 province più performanti** per crescita del tasso di occupazione tra il 2021 e il 2023 si contano 431mila addetti nell'artigianato che rappresentano il 18,2% dei 2 milioni 369mila occupati delle imprese presenti in questi territori, quota superiore di quasi quattro punti al 14,3% delle restanti province. Tra queste province *top venti,* in 18 si rileva una presenza dell'artigianato superiore alla media nazionale (14,8%) a **Padova** con un aumento del tasso di occupazione di 9 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 19,7%, ad **Ascoli Piceno** con un aumento del tasso di occupazione di 7,6 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 23%, a **Prato** con un aumento del tasso di occupazione di 6,4 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 32,1%, a **Catanzaro** con un aumento del tasso di occupazione di 6,3 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 16,4%, a **Catania** con un aumento del tasso di occupazione di 6,1 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 15,1%, a **Brindisi** con un aumento del tasso di occupazione di 5,6 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 18,6%, a **Oristano** con un aumento del tasso di occupazione di 5,5 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 23,2%, a **Verona** con un aumento del tasso di occupazione di 5,3 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 16%, a **Campobasso** con un aumento del tasso di occupazione di 5,2 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 21,4%, a **Valle d'Aosta** con un aumento del tasso di occupazione di 5,2 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 20,1%, a **Novara** con un aumento del tasso di occupazione di 5,2 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 19%, a **Agrigento** con un aumento del tasso di occupazione di 5,2 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 19,2%, a **Biella** con un aumento del tasso di occupazione di 5,1 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 18,3%, a **Lecce** con un aumento del tasso di occupazione di 5 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 19,6%.

32 province a maggior presenza di artigianato con migliore crescita del tasso di occupazione nei due anni di guerra

Anno 2023. Variazione cumulata in punti percentuali rispetto al 2021, 15-64 anni



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Seguono **Venezia** con un aumento del tasso di occupazione di 4,9 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 16,4%, **Cremona** con un aumento del tasso di occupazione di 4,9 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 19,8%, **Vercelli** con un aumento del tasso di occupazione di 4,9 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 18,2%, **Genova** con un aumento del tasso di occupazione di 4,9 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 15,4%.
A seguire, si osservano incrementi del tasso di occupazione superiori a 3,5 punti percentuali in altri 14 territori ad alta vocazione artigiana. Nel dettaglio a **Chieti** con un aumento del tasso di occupazione di 4,6 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 15% degli addetti del totale delle imprese, a **Lucca** con un aumento del tasso di occupazione di 4,4 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 19,5%, a **Messina** con un aumento del tasso di occupazione di 4,4 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 20,6%, a **Pescara** con un aumento del tasso di occupazione di 4,2 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 15,1%, a **Rieti** con un aumento del tasso di occupazione di 4,1 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 23,9%, a **La Spezia** con un aumento del tasso di occupazione di 4,1 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 20,8%, a **Vibo Valentia** con un aumento del tasso di occupazione di 3,9 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 20,6%, a **Verbano-Cusio-Ossola** con un aumento del tasso di occupazione di 3,7 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 25,3%, a **Barletta-Andria-Trani** con un aumento del tasso di occupazione di 3,7 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 21,4%, a **Bolzano** con un aumento del tasso di occupazione di 3,6 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 23,1%, a **Arezzo** con un aumento del tasso di occupazione di 3,6 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 26,2%, a **Rovigo** con un aumento del tasso di occupazione di 3,6 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 25,8%, a **Trapani** con un aumento del tasso di occupazione di 3,6 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 21,1% e a **Ragusa** con un aumento del tasso di occupazione di 3,6 punti percentuali e dove l'occupazione delle imprese artigiane è pari al 19,9%,
La crescita sostenuta dell'occupazione nei due anni di guerra non risulta polarizzata in un'unica area del Paese ma al contrario risulta diffusa lungo lo stivale: il 45,2% delle province più performanti – con crescita del tasso di occupazione superiore a 3,5 punti percentuali - sono localizzate nel Mezzogiorno, il 35,7% nel Nord e il 19,0% nel Centro.

Artigianato, collante della società e del territorio

L'artigianato garantisce la coesione sociale nei piccoli e medi comuni italiani, oltre ad una significativa presenza nelle maggiori città. A fronte di un peso medio dell'artigianato sull'occupazione delle imprese del 14,8%, tale incidenza sale al 17,5% nei comuni tra 10 e 50mila abitanti, al 22,8% nei comuni tra 2mila e 10mila abitanti, per arrivare al 26,4% nei comuni con meno di 2mila abitanti.
L'artigianato arricchisce l'offerta dei maggiori centri urbani. Nei 116 comuni capoluoghi di provincia (Istat, 2024b), città metropolitane e i maggiori comuni non capoluogo (7 comuni con almeno 80mila abitanti al 1° gennaio 2023), si addensa circa un quarto (23,9%) dell'occupazione dell'artigianato (623.340 addetti).

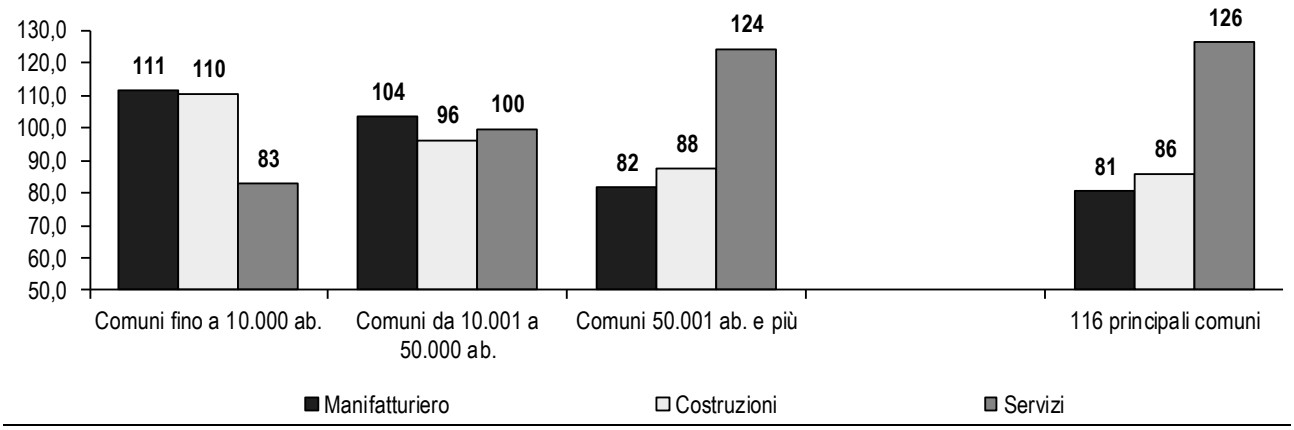
Imprese e addetti del totale imprese e dell'artigianato nei cluster dei comuni per ampiezza e nei 166 principali comuni
Anno 2021. Valori assoluti, incidenza e composizione %. Imprese attive. I Servizi comprendono tutte le sezioni diverse da C e F

	Totale imprese	Imprese artigiane	% artigianato	Composizione % artigianato			
				Manifatturiero	Costruzioni	Servizi	Totale
Imprese							
Comuni fino a 2.000 ab.	193.557	66.238	34,2	24,8	43,7	31,5	100,0
Comuni da 2.001 a 10.000 ab.	982.254	308.917	31,4	23,3	38,4	38,3	100,0
Comuni da 10.001 a 50.000 ab.	1.520.478	377.249	24,8	22,5	34,2	43,3	100,0
Comuni 50.001 ab. e più	1.840.894	280.930	15,3	19,3	28,8	51,9	100,0
Italia	4.540.634	1.033.975	22,8	21,8	34,7	43,5	**100,0**
116 principali comuni	1.727.869	257.816	14,9	19,1	28,2	52,7	100,0
Addetti							
Comuni fino a 2.000 ab.	580.782	153.438	26,4	37,8	35,4	26,8	100,0
Comuni da 2.001 a 10.000 ab.	3.495.511	796.460	22,8	36,5	30,2	33,4	100,0
Comuni da 10.001 a 50.000 ab.	5.581.358	975.008	17,5	34,1	26,9	39,0	100,0
Comuni 50.001 ab. e più	7.952.695	679.046	8,5	26,9	24,4	48,7	100,0
Italia	17.617.333	2.605.194	14,8	32,9	27,9	39,2	100,0
116 principali comuni	7.552.650	623.340	8,3	26,5	24,0	49,5	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nei comuni più piccoli fino a 10mila abitanti si osserva una maggiore specializzazione nel Manifatturiero e nelle Costruzioni, mentre nei comuni più grandi, con oltre 50mila abitanti e in particolare nei 116 maggiori città si configura un artigianato maggiormente specializzato nei servizi.

Indice di specializzazione dell'occupazione artigiana nei comuni classe di ampiezza e nei 166 principali comuni
Anno 2021. Rapporto %. In imprese attive. Ateco 2007; i Servizi comprendono tutte le sezioni diverse da C e F



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Se non ci fosse l'artigianato, in 2.429 comuni italiani l'occupazione si ridurrebbe di un almeno terzo e per 720 di questi l'occupazione sarebbe più che dimezzata. In questi comuni l'artigianato pesa il 40,0% dell'occupazione complessiva. In media si tratta di piccoli comuni, con una popolazione di 1.933 abitanti, di cui il 42,9% sono comuni di montagna il 38,9% di collina e il 18,4% di pianura.
Per l'85,4% dei comuni sono localizzati in zone rurali o scarsamente popolate, il 14,5% sono piccole città e sobborghi in zone a densità intermedia di popolazione e solo 2 comuni, con una dimensione media di circa 8mila abitanti, sono classificati come città e zone densamente popolate.

116 comuni capoluoghi di provincia, città metropolitane e 7 maggiori comuni non capoluogo

Anno 2021. In imprese attive. Maggiori comuni non capoluogo: almeno 80mila abitanti al 1° gennaio 2023

Comune	Addetti totali	Addetti artigianato	% artigianato	Rank	Comune	Addetti totali	Addetti artigianato	% artigianato	Rank
Agrigento	9.705	**1.185**	12,2	59	Massa	18.296	**2.119**	11,6	65
Alessandria	22.607	**3.501**	15,5	42	Matera	16.051	**2.604**	16,2	36
Ancona	29.825	**4.246**	14,2	50	Messina	36.933	**5.536**	15,0	45
Andria	21.761	**5.549**	25,5	2	Milano	1.504.957	**39.758**	2,6	116
Aosta	10.373	**1.773**	17,1	29	Modena	95.946	**10.822**	11,3	69
Arezzo	34.654	**7.373**	21,3	7	Monza	47.519	**4.200**	8,8	96
Ascoli Piceno	16.765	**3.023**	18,0	21	Napoli	263.909	**9.786**	3,7	115
Asti	20.881	**4.077**	19,5	12	Novara	30.953	**3.389**	10,9	71
Avellino	18.942	**1.097**	5,8	110	Nuoro	7.651	**1.508**	19,7	11
Bari	101.617	**8.092**	8,0	103	Oristano	8.077	**1.404**	17,4	25
Barletta	20.135	**4.250**	21,1	8	Padova	99.976	**8.018**	8,0	103
Belluno	9.188	**1.539**	16,7	35	Palermo	118.133	**12.079**	10,2	80
Benevento	13.661	**1.128**	8,3	102	Parma	88.303	**9.029**	10,2	80
Bergamo	67.761	**5.663**	8,4	99	Pavia	22.032	**2.512**	11,4	67
Biella	19.342	**2.332**	12,1	61	Perugia	53.211	**7.812**	14,7	46
Bologna	169.044	**14.666**	8,7	98	Pesaro	33.823	**6.216**	18,4	17
Bolzano	65.948	**6.854**	10,4	76	Pescara	43.555	**3.896**	8,9	93
Brescia	107.829	**8.068**	7,5	107	Piacenza	44.692	**5.289**	11,8	63
Brindisi	15.993	**1.448**	9,1	90	Pisa	27.075	**2.882**	10,6	74
Busto Arsizio	24.450	**3.819**	15,6	40	Pistoia	24.288	**4.255**	17,5	23
Cagliari	60.116	**5.508**	9,2	89	Pordenone	21.160	**2.409**	11,4	67
Caltanissetta	14.827	**1.581**	10,7	73	Potenza	17.649	**2.085**	11,8	63
Campobasso	12.435	**1.814**	14,6	48	Prato	81.640	**25.166**	30,8	1
Carbonia	3.867	**856**	22,1	6	Ragusa	20.781	**3.525**	17,0	32
Caserta	19.724	**1.031**	5,2	112	Ravenna	47.113	**8.107**	17,2	28
Catania	73.102	**6.530**	8,9	93	Reggio di Calabria	24.311	**4.729**	19,5	12
Catanzaro	19.149	**2.426**	12,7	56	Reggio nell'Emilia	108.796	**11.333**	10,4	76
Cesena	41.062	**6.570**	16,0	37	Rieti	8.859	**1.509**	17,0	32
Chieti	16.467	**1.915**	11,6	65	Rimini	56.609	**8.338**	14,7	46
Como	49.915	**3.861**	7,7	106	Roma	1.297.868	**52.057**	4,0	114
Cosenza	14.989	**1.541**	10,3	78	Rovigo	15.238	**2.751**	18,1	20
Cremona	22.241	**2.995**	13,5	54	Salerno	39.891	**2.420**	6,1	109
Crotone	10.604	**1.268**	12,0	62	Sassari	29.637	**5.054**	17,1	29
Cuneo	21.187	**3.235**	15,3	44	Savona	14.820	**2.890**	19,5	12
Enna	4.828	**1.100**	22,8	5	Siena	39.422	**2.219**	5,6	111
Fermo	9.674	**2.408**	24,9	3	Siracusa	22.228	**2.424**	10,9	71
Ferrara	34.971	**5.963**	17,1	29	Sondrio	13.612	**1.210**	8,9	93
Firenze	155.568	**15.895**	10,2	80	Taranto	34.103	**2.744**	8,0	103
Fiumicino	31.632	**1.475**	4,7	113	Teramo	12.767	**2.218**	17,4	25
Foggia	29.616	**2.796**	9,4	87	Terni	31.397	**5.015**	16,0	37
Forlì	49.327	**8.972**	18,2	18	Torino	442.234	**32.018**	7,2	108
Frosinone	16.874	**1.414**	8,4	99	Torre del Greco	10.150	**1.236**	12,2	59
Genova	183.509	**22.747**	12,4	58	Trani	13.333	**2.064**	15,5	42
Giugliano in Campania	14.805	**1.346**	9,1	90	Trapani	12.851	**2.338**	18,2	18
Gorizia	7.161	**1.213**	16,9	34	Trento	53.078	**5.176**	9,8	85
Grosseto	19.144	**3.826**	20,0	9	Treviso	30.999	**3.281**	10,6	74
Guidonia Montecelio	13.227	**1.812**	13,7	53	Trieste	58.556	**6.611**	11,3	69
Imperia	9.865	**2.257**	22,9	4	Udine	44.588	**4.318**	9,7	86
Isernia	5.729	**810**	14,1	51	Varese	25.428	**3.233**	12,7	56
La Spezia	23.403	**4.091**	17,5	23	Venezia	123.320	**10.410**	8,4	99
L'Aquila	16.829	**3.166**	18,8	15	Verbania	7.553	**1.512**	20,0	9
Latina	34.691	**3.150**	9,1	90	Vercelli	14.731	**1.916**	13,0	55
Lecce	30.022	**2.792**	9,3	88	Verona	103.215	**10.478**	10,2	80
Lecco	17.768	**2.771**	15,6	40	Vibo Valentia	6.846	**979**	14,3	49
Livorno	36.325	**5.055**	13,9	52	Vicenza	50.646	**5.237**	10,3	78
Lodi	16.750	**1.664**	9,9	84	Viterbo	16.293	**2.579**	15,8	39
Lucca	26.594	**4.589**	17,3	27	**Totale 116 principali comuni**	**7.552.650**	**623.340**	**8,3**	
Macerata	12.679	**2.285**	18,0	21	% TOT. 116 princ. comuni su Italia	42,9	**23,9**		
Mantova	22.080	**1.942**	8,8	96	Italia	17.617.333	**2.605.194**	14,8	
Marsala	12.313	**2.287**	18,6	16					

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Artigianato: maestri del lavoro e occupazione più stabile

Gli apprendisti in imprese artigiane sono oltre 126mila e rappresentano in media il 22,0% degli apprendisti. In chiave territoriale, la quota di apprendistato nell'artigianato supera un terzo nelle Marche che mostrano una quota del 34,3%, seguite da sei regioni dove l'artigianato assorbe almeno un quarto degli apprendisti: Trentino-Alto Adige con il 29,2%, Toscana con il 28,8%, Umbria con il 28,5%, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, entrambe con il 26,4%, e Sardegna con il 25,3%.
Una valutazione del flusso di giovani apprendisti nelle imprese artigiane rilevato nel triennio 2020-2022 (INPS, 2021 e 2023), consente di stimare[6] che nell'arco di sei anni nelle imprese artigiane sono avviati al lavoro con il contratto di apprendistato 502.500 giovani under 30.

Imprese artigiane: apprendisti e giovani completamente formati con contratto di apprendistato in 6 anni
Anno 2022. Valori assoluti e incidenze percentuali e stime unità di apprendisti in sei anni

Regione	Artigianato	Comp. %	TOTALE	% artigianato	Rank	Giovani avviati al lavoro con contratto di apprendistato nell'artigianato in 6 anni
Abruzzo	2.153	1,7	8.853	24,3	10	8.500
Basilicata	631	0,5	3.035	20,8	17	2.400
Calabria	1.815	1,4	8.406	21,6	15	7.000
Campania	3.331	2,6	32.469	10,3	20	13.600
Emilia-Romagna	13.735	10,9	58.932	23,3	11	55.300
Friuli-Venezia Giulia	3.114	2,5	11.793	26,4	5	12.500
Lazio	6.792	5,4	61.147	11,1	19	26.200
Liguria	3.975	3,1	17.971	22,1	14	15.000
Lombardia	19.374	15,3	103.709	18,7	18	77.700
Marche	7.242	5,7	21.108	34,3	1	29.300
Molise	275	0,2	1.182	23,3	11	1.000
Piemonte	12.192	9,6	49.627	24,6	8	48.600
Puglia	5.691	4,5	27.210	20,9	16	22.500
Sardegna	1.465	1,2	5.790	25,3	7	5.600
Sicilia	6.511	5,1	26.455	24,6	8	25.200
Toscana	13.017	10,3	45.217	28,8	3	50.900
Trentino-Alto Adige	3.552	2,8	12.158	29,2	2	14.500
Umbria	3.382	2,7	11.859	28,5	4	13.100
Valle d'Aosta	438	0,3	1.936	22,6	13	1.600
Veneto	17.856	14,1	67.551	26,4	5	72.100
Totale	**126.541**	**100,0**	**576.408**	**22,0**		**502.500**

Elaborazione Uffici Studi Confartigianato su dati Inps

La domanda di lavoro delle imprese artigiane è maggiormente orientata a **contratti di lavoro stabili**. Nel 2023 il 26,4% delle assunzioni è con **contratto a tempo indeterminato**, 2,7 punti superiore al 23,7% nelle imprese non artigiane e il 12,3% con **contratto di apprendistato**, circa il doppio del 6,9% del totale delle imprese. Nel complesso le assunzioni con contratto di lavoro stabile nell'artigianato sono il 38,7% del totale, 8,1 punti superiore al 30,6% del totale delle imprese.
In chiave territoriale, la quota di lavoro stabile si avvicina alla metà delle entrate, superando il 40%, in Toscana con 49,2% e superiore di 18,3 p.p. rispetto al totale delle imprese, Veneto con 43,7% e superiore di 9,4 p.p. rispetto al totale delle imprese, Umbria con 42,3% e superiore di 10,7 p.p. rispetto al totale delle imprese, Lombardia con 41,7% e superiore di 2,7 p.p. rispetto al totale delle imprese, Lazio con 41,6% e superiore di 10,3 p.p. rispetto al totale delle imprese e Piemonte e Valle d'Aosta con 41,5% e superiore di 5,7 p.p. rispetto al totale delle imprese.

[6] *Nella stima si valuta la consistenza media annua degli apprendisti e la durata media dei contratti di apprendistato.*

Assunzioni nelle imprese artigiane a tempo indeterminato e di apprendistato per regione

Anno 2023. Assunzioni, incidenza %, gap in punti percentuali e rango

Regione	Imprese artigiane								Totale imprese			Diff. artigiane-totale imprese (p.p.)
	Totale assunti	Assunti a tempo indeterminato (a)	Assunti apprendisti (b)	Lavoro stabile (a+b)	% tempo indeterminato	% apprendistato	% lavoro stabile	Rank % lavoro stabile	% tempo indeterminato	% apprendistato	% Lavoro stabile	
Abruzzo	11.850	2.360	960	3.320	19,9	8,1	28,0	17	16,7	5,0	21,7	6,3
Basilicata	3.720	730	240	970	19,6	6,5	26,1	18	17,9	3,6	21,5	4,6
Calabria	11.400	2.920	720	3.640	25,6	6,3	31,9	14	19,4	4,2	23,6	8,3
Campania	19.360	5.780	1.470	7.250	29,9	7,6	37,4	7	22,6	5,1	27,7	9,8
Emilia-Romagna	48.570	11.620	5.910	17.530	23,9	12,2	36,1	9	22,8	8,2	30,9	5,1
Friuli-Venezia Giulia	10.380	2.090	1.470	3.560	20,1	14,2	34,3	12	20,7	7,0	27,8	6,5
Lazio	20.190	5.590	2.800	8.390	27,7	13,9	41,6	5	24,8	6,5	31,3	10,3
Liguria	14.010	2.850	2.150	5.000	20,3	15,3	35,7	11	18,9	8,2	27,1	8,6
Lombardia	78.790	22.610	10.240	32.850	28,7	13,0	41,7	4	31,6	7,4	39,0	2,7
Marche	21.670	4.690	2.640	7.330	21,6	12,2	33,8	13	18,1	8,3	26,4	7,4
Molise	2.280	520	120	640	22,8	5,3	28,1	16	18,8	2,9	21,7	6,4
Piemonte e Valle d'Aosta	36.820	9.340	5.930	15.270	25,4	16,1	41,5	6	26,3	9,4	35,7	5,7
Puglia	25.420	6.040	1.770	7.810	23,8	7,0	30,7	15	17,8	4,3	22,1	8,6
Sardegna	14.820	2.260	840	3.100	15,2	5,7	20,9	19	10,7	3,5	14,2	6,7
Sicilia	28.860	8.400	2.050	10.450	29,1	7,1	36,2	8	20,9	4,6	25,6	10,6
Toscana	47.780	17.620	5.910	23.530	36,9	12,4	49,2	1	23,0	7,9	30,9	18,3
Trentino-Alto Adige	16.390	3.550	2.340	5.890	21,7	14,3	35,9	10	19,5	6,1	25,5	10,4
Umbria	8.010	2.190	1.200	3.390	27,3	15,0	42,3	3	22,2	9,4	31,6	10,7
Veneto	53.600	14.010	9.430	23.440	26,1	17,6	43,7	2	24,8	9,5	34,3	9,4
TOTALE	**473.890**	**125.180**	**58.150**	**183.330**	**26,4**	**12,3**	**38,7**		**23,7**	**6,9**	**30,6**	**8,0**

Elaborazione Uffici Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Anpal

Nell'artigianato è più intesa la domanda di competenze *green*

Nelle imprese artigiane è più alta la quota di entrate con una richiesta elevata di competenze *green* – date dall'attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale - che interessano il 46,5% delle entrate, oltre cinque punti superiore al 41,3% delle imprese non artigiane, oltre undici punti superiore al 35,0% delle imprese medio-grandi e quindi superiore di 4,7 punti percentuali rispetto alla media di 41,8%. Le 242.580 entrate con richiesta elevata di competenze *green* nell'artigianato rappresentano il 10,5% delle rispettive entrate nel totale delle imprese.
A livello territoriale risulta che oltre la metà delle entrate in imprese artigiane sono con richiesta elevata di competenze *green* nel Lazio con il 54,4%, Molise con il 53,9%, Basilicata con il 53,5%, Calabria con il 50,7% e Sardegna con il 50,6%.

Entrate con elevata richiesta di competenze *green* per regione: carattere artigiano, imprese medio-grandi e totali
Anno 2023. Richiesta medio-alta e alta, incidenze %, gap in punti percentuali e rango

Regione	Artigianato	% su tot. entrate artigianato (a)	Rank	Gap p.p. a-b	% artigianato su totale entrate a richiesta elevata	Rank	% su totale entrate non artigianato	% su totale entrate impr. medio-grandi con 50 dip. e oltre	% su totale entrate (b)
Abruzzo	6.260	46,7	11	5,0	12,9	6	41,0	32,2	41,7
Basilicata	2.150	53,5	3	5,1	12,4	8	47,7	38,5	48,4
Calabria	6.280	50,7	4	1,9	11,9	10	48,6	39,1	48,8
Campania	10.180	49,7	6	5,0	5,2	18	44,4	38,5	44,7
Emilia-Romagna	24.470	45,7	14	7,5	12,9	6	37,3	31,7	38,2
Friuli-Venezia Giulia	5.140	43,9	16	4,8	11,6	11	38,6	34,5	39,1
Lazio	12.010	54,4	1	11,3	5,0	19	42,7	36,4	43,1
Liguria	6.730	42,6	19	1,1	11,5	12	41,4	34,8	41,5
Lombardia	39.920	46,1	13	6,6	9,2	17	38,9	34,8	39,5
Marche	10.730	44,1	15	2,3	18,2	1	41,4	34,8	41,8
Molise	1.300	53,9	2	5,3	14,0	4	47,9	36,1	48,6
Piemonte e Valle d'Aosta	20.220	47,5	9	5,7	13,0	5	41,1	35,2	41,8
Puglia	13.400	48,7	8	4,2	10,3	16	44,1	35,9	44,5
Sardegna	8.160	50,6	5	1,7	10,9	14	48,7	38,2	48,9
Sicilia	15.050	49,2	7	3,2	10,9	14	45,6	37,3	46,0
Toscana	22.820	43,2	18	2,0	15,0	3	40,9	33,2	41,2
Trentino-Alto Adige	8.130	46,6	12	4,4	11,1	13	41,7	33,8	42,2
Umbria	4.310	47,4	10	5,8	16,0	2	40,6	32,1	41,6
Veneto	25.320	43,5	17	4,2	12,2	9	38,7	34,5	39,3
Italia	**242.580**	**46,5**		**4,7**	**10,5**		**41,3**	**35,0**	**41,8**

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Anpal, Excelsior 2023

In chiave settoriale la domanda di lavoro con una richiesta elevata di competenze *green* è più marcata nei servizi (50,4%) rispetto a costruzioni (47,8%) e manifattura (41,1%).
Nel dettaglio, nella manifattura si osservano quote più elevate della media del comparto tendenzialmente nei settori maggiormente *energy intensive*: carta, cartotecnica e stampa con il 47,1% delle entrate con una richiesta elevata di competenze *green*, seguita da alimentari e bevande con 46,5%, lavorazione dei minerali non metalliferi con 43,4%, gomma e materie plastiche con 43,2%, macchinari e attrezzature e mezzi di trasporto con 42,5% e legno e mobile con 41,6%.
Tra i servizi si osservano quote più elevate della media del comparto per riparazione e commercio di autoveicoli e motocicli con 56%, servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone con 55%, servizi di alloggio e ristorazione e servizi turistici con 51,8%.

Entrate con elevata richiesta di competenze *green* nelle imprese artigiane per settore
Anno 2023. Richiesta medio-alta e alta, incidenze %, differenze da arrotondamenti

Settore	Entrate con elevate competenze *green*	% sul totale entrate nelle imprese artigiane
Manifattura	69.880	41,1
Costruzioni	76.320	47,8
Servizi	96.400	50,4
Alimentari, bevande e tabacco	17.460	46,5
Tessili, abbigliamento e calzature	12.290	34,5
Legno e mobile	5.350	41,6
Carta, cartotecnica e stampa	1.720	47,1
Estrazione di minerali	80	27,6
Lavorazione dei minerali non metalliferi	2.170	43,4
Elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	2.380	40,8
Metallurgiche e dei prodotti in metallo	14.750	40,8
Macchinari, attrezzature e dei mezzi di trasporto	8.820	42,5
Chimiche, farmaceutiche e petrolifere	260	39,4
Gomma e delle materie plastiche	1.620	43,2
Beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	2.030	33,7
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	980	48,5
Costruzioni	76.320	47,8
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	12.000	56,0
Commercio all'ingrosso	450	39,1
Commercio al dettaglio	1.940	42,6
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	25.160	51,8
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	670	42,7
Servizi avanzati di supporto alle imprese	1.250	41,7
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	13.290	43,6
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	14.680	46,5
Servizi finanziari e assicurativi	30	60,0
Servizi dei media e della comunicazione	70	41,2
Istruzione e servizi formativi privati	510	52,0
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	90	45,0
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	26.270	55,0
Totale	**242.580**	**46,5**

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Anpal, Excelsior 2023

La bassa impronta ecologica dell'artigianato

L'artigianato e le micro e piccole imprese generano un più contenuto impatto sull'ambiente grazie ad un maggiore addensamento in settori con una minore intensità di emissioni. L'analisi della distribuzione settoriale delle emissioni di gas serra per addetto del sistema produttivo da Conti ambientali evidenzia che per ciascun addetto delle imprese artigiane del manifatturiero si rilevano emissioni di gas serra inferiori del 46,5% rispetto alla media di un addetto di una impresa non artigiana.

Come specificato tra le Altre caratteristiche dei dati in Istat (2024), "sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO_2), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruri di zolfo (SF_6), metano (CH_4), protossido di azoto (N_2O) e trifluoruro di azoto (NF_3), espresse in "tonnellate di CO_2 equivalente" con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento in rapporto all'anidride carbonica (GWP): 1 per CO_2, 28 per CH_4, 265 per N_2O, 16100 per NF_3, 23500 per SF_6 e pesi variabili in relazione agli specifici gas per HFC e PFC. Sono incluse anche le emissioni del mix non specificato di HFC e PFC. I GWP utilizzati sono quelli dell'IPCC Fifth Assessment Report – AR5, riferiti ad un arco temporale di 100 anni".

Intensità di emissione di gas ad effetto serra dell'occupazione manifatturiera: dettaglio artigianato

Anno 2021. Emissioni in tonnellate di CO_2 equivalenti per migliaia di ula, addetti in imprese attive, incidenze e comp. % e rango

Attività economica	Emissioni/ mgl di ula	Rank	Gap % con manifatturiero	Addetti artigianato	Comp. %	% artigianato su totale occupati
10-12 Alimentari, bevande e tabacco	16.166	7	-38,8	143.829	16,8	31,1
13-15 Moda	4.416	12	-83,3	138.900	16,2	31,6
16 Legno	5.749	10	-78,2	47.610	5,6	52,6
16 Carta	91.125	5	244,8	6.907	0,8	9,3
18 Stampa	13.312	8	-49,6	26.396	3,1	35,4
19 Coke e prodotti da raffinazione del petrolio	1.121.941	1	4.144,9	130	0,0	1,3
20 Chimica	149.244	3	464,7	5.272	0,6	4,7
21 Farmaceutica	23.774	6	-10,1	98	0,0	0,2
22 Gomma e materie plastiche	2.830	15	-89,3	23.379	2,7	12,7
23 Ceramica, vetro, cemento ecc	165.024	2	524,4	33.824	3,9	23,0
24 Metallurgia	130.196	4	392,6	7.688	0,9	6,7
25 Metalli	1.332	19	-95,0	194.616	22,7	33,5
26 Computer e prodotti di elettronica e ottica	4.467	11	-83,1	8.010	0,9	8,7
27 Apparecchiature elettriche	2.081	17	-92,1	22.249	2,6	14,5
28 Macchinari	2.885	14	-89,1	40.712	4,7	8,6
29 Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	6.648	9	-74,8	5.262	0,6	3,2
30 Altri mezzi di trasporto	2.474	16	-90,6	4.497	0,5	4,4
31-32 Mobili e altre industrie manifatturiere (gioielleria, occhialeria ecc)	1.440	18	-94,6	89.196	10,4	35,7
33 Riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	3.624	13	-86,3	58.533	6,8	36,5
MANIFATTURIERO	26.430			857.108	100,0	22,9
di cui: imprese artigiane manifatturiere	**14.726**					
di cui: imprese non artigiane manifatturiere	27.515					
Gap % nel manifatturiero tra imprese artigiane e non artigiane	-46,5					

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

In particolare, nei cinque settori manifatturieri caratterizzati da una maggior intensità di emissione di gas ad effetto serra, si addensa solo il 6,3% dell'occupazione artigiana che rappresenta l'11,8% dell'occupazione di questi settori, quota più che dimezzata rispetto al 22,9% rilevato in media nel Manifatturiero. All'opposto, nei cinque settori manifatturieri più virtuosi, con minor intensità di emissione di tali gas, si concentra ben il 39,0% degli addetti dell'artigianato che rappresenta il 26,2% dell'occupazione dei settori virtuosi, quota in questa caso superiore rispetto alla media manifatturiera.

Riferimenti

BRUEGEL (2023), The value of skill complementarity, especially in artificial intelligence, di Stephany F. e Teutloff O., 14 dicembre

COMMISSIONE EUROPEA (2022), The 2022 EU industrial R&D investment scoreboard, dicembre, NYU Stern School of Business

CONFARTIGIANATO (2018), Il rischio automazione nelle imprese e il "sistema immunitario" dei territori, Elaborazione Flash in collaborazione con Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia

CONFARTIGIANATO (2023), 25° report 'Intelligenza artificiale, lavoro e imprese', 12 giugno

CONFARTIGIANATO (2023a), STUDI – I pionieri dell'Intelligenza artificiale (IA), il 5,3% delle piccole imprese, News studi del 22 febbraio

CONFARTIGIANATO (2023b), Appendice 'Rischio automazione' per territorio collegata al 25° report 'Intelligenza artificiale, lavoro e imprese', 12 giugno

CONFARTIGIANATO (2023c), STUDI – Intelligenza artificiale, un cambio di paradigma. Indicatori di impatto sul lavoro nel 25° report di Confartigianato, news studi del 12 giugno

CONFARTIGIANATO VICENZA (2024), Intelligenza artificiale in azienda: applicazioni pratiche

CONSIGLIO EUROPEO (2022), Tassazione del digitale - cronistoria

FELTEN E., RAJ M., SEAMANS R. (2019), The Occupational Impact of Artificial Intelligence: Labor, Skills, and Polarization

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE (2024), Gen-AI: Artificial Intelligence and the Future of Work, Cazzaniga M. et al, Staff Discussion Notes No. 2024/001

GEORGIEVA K. (2024), AI Will Transform the Global Economy. Let's Make Sure It Benefits Humanity, IMF Blog, 14 gennaio

INAPP (2023), La lenta ripresa dell'apprendistato. XXI Rapporto di monitoraggio

INPS (2023), Rendiconti generali. Anno 2022

INPS (2022), Rendiconti generali. Anno 2021

ISTAT (2015), Gruppi di sistemi locali per caratteri socio-demografici e dell'insediamento residenziale, Statistiche sperimentali, 20 maggio

ISTAT (2015a), La nuova geografia dei sistemi locali

ISTAT (2024), I.Stat e IstatData. Le banche dati dell'Istituto Nazionale di Statistica

ISTAT (2024a), Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale - anno 2021. Tavole di dati

ISTAT (2024b), Codici statistici delle unità amministrative territoriali: comuni, città metropolitane, province e regioni. Aggiornamento al 31 dicembre 2023

NEDELKOSKA L. E QUINTINI G. (2018), Automation, skills use and training, OECD Social, Employment and Migration Working Papers, No. 202

OCSE (2019), The future of work, Employment Outlook 2019

QUINTAVALLE E. (2023), L'energia e la nuova frontiera dell'intelligenza artificiale, articolo del 28 febbraio in QE-Quotidiano Energia

ROUBINI N. (2023), La grande catastrofe

SAE (2023), Taxonomy and Definitions for Terms Related to Driving Automation Systems for On-Road Motor Vehicles – J3016

SEVERINO P. a cura (2022), Intelligenza artificiale. Politica, economia, diritto, tecnologia. Roma, Luiss University Press

UNIONCAMERE-ANPAL (2023), Le competenze digitali

Un anno di pubblicazioni e attività dell'Ufficio Studi e degli Osservatori in rete
fonte: Bilancio Sociale 2022 di Confartigianato Imprese

88 Pubblicazioni, di cui oltre otto su dieci contengono analisi di dati territoriali, regionali e provinciali e settoriali e più di una su due propongono confronti internazionali
34 appendici statistiche in formato xlsx
132 News Studi sul portale confartigianato.it
637 evidenze statistiche esaminate nelle 7 edizioni del report periodico
21 presentazioni a webinar, eventi, convegni
45 articoli rubrica 'Imprese ed Energia' su QE-Quotidiano Energia
173 pubblicazioni nell'ambito degli Osservatori in rete, network con la Direzione scientifica del Responsabile dell'Ufficio Studi, costituito dagli Osservatori MPI di Confartigianato Lombardia, Confartigianato Emilia Romagna, Confartigianato Piemonte, Confartigianato Sicilia, Confartigianato Sardegna, Confartigianato Calabria e gli Uffici Studi di Confartigianato Veneto, Confartigianato Marche e Confartigianato Vicenza in cui collaborano 8 ricercatori, di cui 3 sono statistici e 5 sono economisti e 5 sono donne

Nel sito 'Studi e ricerche', online dal luglio 2022 nel portale confederale www.confartigianato.it, sono disponibili le oltre 1.400 pubblicazioni su economia, trend e imprese a 'vocazione artigiana' elaborate dall'Ufficio Studi dal 2005 ad oggi

Nell'ultimo anno sono state pubblicate 7 analisi dell'Ufficio Studi, a firma di Enrico Quintavalle, su IlSussidiario.net e riprese in confartigianato.it

I Rapporti per l'Assemblea annuale

2023	Intelligenza Artigiana, la sfida dell'IA (18° Rapporto annuale)
2022	Imprese nell'Età del chilowatt-oro (17°)
2021	NOI R-ESISTIAMO. Dalla parte delle piccole imprese (16°)
2020	Ripartire, impresa possibile (15°)
2019	Ingegno, valore d'impresa (14°)
2018	Virtù e fortuna. Piccole imprese nell'era delle trasformazioni (13°)
2017	Piccola impresa, tradizione che ha futuro (12°)
2016	L'economia ibrida, valori artigiani e tecnologie digitali (11°)
2015	Nutrire la piccola impresa, energia per la crescita (10°)
2014	E quindi uscimmo a riveder le stelle, (9°)
2013	La selva oscura (8°)
2012	Il coraggio delle imprese (7°)
2011	L'insostenibile leggerezza del PIL (6°)
2010	Alla ricerca del PIL perduto (5°)
2009	Il cielo sopra la crisi (4°)
2008	Imprese controvento (3°)
2007	PIL: Prodotto Interno Lento (2°)
2006	Rapporto sulla libertà di impresa (1°)